

**CONDIVISIONI PAROLA DI OGGI E PREGHIERA DEL CUORE
LISTA WHATSAPP "MARTA E MARIA" DAL 27.11.2015 AL 25.11.2016
ANNO C**

27/11/15, 00:20 - Daniela Di Pietro: Entriamo in **Avvento** insieme alla Madre!

Cari Amici del Santuario, abbiamo il piacere di invitarvi ad un momento di riflessione e di preghiera per entrare in Avvento accompagnati dalla Madre Tre Volte Ammirabile!

Immaginiamo di concentrare in un mese i 9 mesi di Maria...ed entriamo nei suoi sentimenti, di attesa, di trepidazione, di gioia, di lode e benedizione!! Senza dimenticare lo stupore candido dei bambini, di fronte alle sorprese dell'Emmanuele! Il Dio con noi, che sceglie di lasciare il Cielo e la beatitudine della famiglia Trinitaria, per scendere nel creato, divenire Figlio dell'Uomo, farsi Figlio di Sua Figlia! Solo un Amore grande come Dio poteva rendere possibile l'impensabile!

30/11/15, 06:48 - Daniela Di Pietro: **TEMPO DI AVVENTO**

Antifona d'ingresso

A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.

Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 25,1-3)

Cari Amici, siamo appena entrati in Avvento, un periodo che può essere una preziosa occasione di revisione delle nostre scelte di vita, un fermarci a considerare se stiamo aspettando qualcosa, Qualcuno, o se siamo ormai rassegnati e non ci aspettiamo più nulla, nè da noi stessi, nè dagli altri, nè dal Signore. I fatti che accadono nel mondo ci rendono confusi, ma l'Antifona della Prima Domenica di Avvento ci incoraggia: se riusciamo a sollevare lo sguardo, a rispondere a Colui che non fa che ripeterci "guardami", se confidiamo in Lui, la confusione svanisce come la nebbia all'arrivar del sole. I nemici esterni e quelli che ospitiamo ancora nel cuore, non trionferanno, se terremo fisso lo sguardo "su Colui che hanno trafitto".

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Il Salmo 23, ascoltato Domenica, ci rassicura ancora di più: la strada verso di Lui è fatta di amore e fedeltà da parte sua. Ma è un Dio geloso...esige da noi non perfezione, ma fedeltà ed amore sincero. E a questo punto ci fa una promessa stupenda...Lui stesso si confida con noi, come si fa tra parenti ed amici del cuore, ci rivela i segreti del suo animo, ci fa conoscere la sua alleanza con noi, e ci unisce a sè come una cosa sola...entriamo allora in questa alleanza, restiamo fedeli a Lui nel tanto o nel poco, facciamo diventare amorevole per noi la sua volontà come se fosse nostra, se non riusciamo a farlo con il cuore facciamolo con l'intenzione, con la volontà di farlo, sapendo che è fedele e misericordioso anche se non ci sembra di vedere altro che nebbia fitta. Affidiamoci a Lui, anche nella notte. A questo servono le notti di Dio: dare a Lui un segno della nostra fedeltà, della nostra piena fiducia in Lui, sempre.

01/12/15, 23:57 - Daniela Di Pietro: PREGHIERA DI ASCOLTO - Facciamo questo esercizio! Mercoledì 2 Dicembre

"Quando la sua preghiera diventò sempre più devota e interiore, egli aveva da dire sempre meno. Alla fine tacque completamente. Diventò ciò che possibilmente è un opposto ancora più grande al parlare, diventò un ascoltatore. Prima pensava che pregare fosse parlare, ma poi imparò che pregare non è solo tacere ma anche ascoltare. Ed è così: pregare non significa ascoltare noi stessi mentre parliamo. Pregare vuol dire diventare quieti, stare in silenzio e aspettare fino a quando chi prega sente Dio."

(Søren Kierkegaard)

03/12/15, 00:37 - Daniela Di Pietro: PAROLA DEL 3 DICEMBRE

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Non entrerà nel Regno il discepolo che parla ma quello che fa. Quello che traduce il parlare nel vivere. L'unico fare che piace al Signore e che ci porta nel Regno è agire nella Sua Volontà. Essere un altro Lui, lasciando cadere i panni del nostro volere per indossare la veste semplice e mite dei desideri di Dio, quelli che ci mostra di volta in volta, attimo per attimo. Non programmi di lunga durata ma la chiamata presente in ogni momento del vivere quotidiano. Una chiamata fattibile, adatta alle nostre capacità, visibile facilmente agli occhi del cuore. Una via facile se ci sostiene il bastone della umiltà e della fiducia nei Disegni di Dio.

04/12/15, 08:05 - Daniela Di Pietro: VENERDÌ 4 DICEMBRE

Oggi nella preghiera del cuore fermati in silenzio a contemplare le tre Passioni di Gesù : nel corpo, con la flagellazione e la crocifissione, nell'anima, con l'umiliazione della coronazione di spine, nello spirito, con l'abbandono del Padre. Per amore, consapevolmente, Lui ha voluto dare tutto, immolando ogni parte della Sua Persona. Non solo ci amò "fino alla fine", ma con ogni parte di sé stesso.

04/12/15, 10:53 - Daniela Di Pietro: Perfettamente in linea con le riflessioni di stamattina vi giro quanto ricevuto ora dall'Opera dello Spirito Santo di Palestrina.

❖ Dal libro Potenza Divina d'Amore

— *L'Eucaristia è il grande mistero d'amore di Dio per gli uomini. È la manifestazione più stupenda e meravigliosa!*

Con questo dono, Dio, non ha riservato più nulla per sé, ma tutto si è dato all'umanità! Ed oh! quanto è grande il mio desiderio che le anime vengano a me... vengano al mio Cuore... le anime, per le quali tutto ho sacrificato... nulla risparmiando di quanto mi era più caro, pur di attrarle al mio Amore!(Gesù alla Povera Anima, 9-4-1966)

05/12/15, 10:12 - Daniela Di Pietro: PAROLA DEL 5 DICEMBRE

A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.

A volte il Signore ci nutre col pane della afflizione. Nella Sua provvidenza ci dà queste prove rivelandoci che non sono un castigo ma un nutrimento. In questi momenti Lui si fa più vicino, al nostro grido risponde e sostiene con la Grazia.

06/12/15, 09:47 - Daniela Di Pietro: PAROLA DELLA II DOMENICA DI AVVENTO

Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Ci dona sollievo questa Parola, le buone opere sono pensate, disegnate e portate a compimento da Dio, il solo che può compiere le buone opere. A noi non resta che essere sempre più docili per essere strumenti adatti al suo lavorare attraverso di noi. Senza ansia e con distacco, come per una cosa non nostra. Oggi in preghiera chiediamo questa docilità, non sempre facile, allo Spirito Santo.

08/12/15, 18:54 - Daniela Di Pietro: Carissimi questa bella giornata di festa della nostra Mamma e la necessità di rispondere in modo più pieno alla Misericordia del Padre, mi hanno fatto sentire l'esigenza di un periodo di silenzio e di ascolto. Sarà una bella occasione anche per voi di fare memoria delle tante parole lette e ascoltate finora, per sperimentare la vostra palestra "fai da te" , pregando col cuore la Parola del giorno. Se Dio vorrà riprenderemo i "Piccoli Pensieri" dopo l'Epifania. Naturalmente ci sentiremo per ricordarci gli appuntamenti e per gli auguri!! Buon Avvento, meditando la chiamata di tutti noi al servizio, servi di Maria, servi inutili di Gesù e servi nella Chiesa e nella fraternità.

13/12/15, 15:08 - Daniela Di Pietro: **III Domenica di Avvento - "GAUDETE"!** - Newsletter

Carissimi, nel cuore dell'Avvento, alla III Domenica, la Liturgia ci invita a fermarci per poterci rallegrare nel Signore! Questa è la Domenica del "Gaudete!", rallegratevi!!! I paramenti sacerdotali, accantonato per un momento il viola d'Avvento, segno di mancanza e di attesa, si tingono di rosa, icona di speranza e di gioia. Di cosa dobbiamo rallegrarci? Se ci guardiamo intorno spesso ci sembra di non aver grandi motivi di gioia: il terrorismo, le crescenti difficoltà economiche, la società sempre più priva di valori in cui ci muoviamo, le immancabili croci personali, tutto ci spingerebbe ad un atteggiamento di precarietà, di insicurezza. Come riuscire a gioire ancora? Per cosa? Dobbiamo fingere che tutto vada bene, in una gioia ipocrita e di superficie? Naturalmente non può trattarsi di questo. Si tratta di entrare in un altro tipo di gioia, quella gioia che seminava speranza e diventava seme di apostolato irradiandosi senza limite né ombra dal volto dei Martiri. Quelli di ieri come i tanti di oggi. Quelli che vanno al martirio cantando e lasciano intorno a sé una scia profumata di gioia, lieti di dare la vita per uno Sposo che ha già salvato ciascuno ed ha già vinto, una volta per sempre, tutto il male del mondo. Non può essere qualcosa del mondo a darci motivo di tristezza o di gioia, ma la presenza reale e perenne del Signore in mezzo a noi è la sola che dà ragione alla speranza che è in noi, come ci ricorda S. Pietro (1Pietro 3,15). Allora la Gioia di questa Domenica, in cui siamo invitati a contemplare l'evento epocale della venuta del Figlio di Dio tra noi, Uomo tra gli uomini, irradia l'incarnazione del Natale e rende Natale per sempre ogni giorno

dell'esistenza di ogni uomo da quel giorno fino alla fine del mondo! Natale non è un giorno, perché tutto è eterno nell'essere di Dio! E' una azione perenne, che mantiene i suoi effetti per sempre! E la presenza carnale del Figlio divino permane concretamente, ancor più che nei 33 anni di permanenza terrena, ogni giorno nel Sacramento Eucaristico, oltre che nella Parola e nella Preghiera del cuore, allorchè scopriamo nel silenzio la Sua presenza, il Suo perenne dimorare nelle profondità nascoste del nostro essere. Vivere tutto questo nella fede ci farà permanere nella gioia, nonostante a volte la nostra vita possa sembrare una lunga Quaresima! Rileggiamo con calma qualche frammento della Liturgia di oggi, alla luce di queste riflessioni...

Dal libro del profeta Sofonia

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

In Sofonia la gioia scaturisce dalla notizia della nostra liberazione, già avvenuta! Il Sacrificio dell'Uomo-Dio ha restaurato per sempre l'Alleanza con il Padre, espiando Uno solo per ciascun uomo! Nessun tradimento potrà infrangere la fedeltà eterna di Dio! Nonostante le prostituzioni della Sposa, lo Sposo è fedele, con immutato Amore, è costantemente alla Porta e buss...E questo Giubileo della Misericordia, appena iniziato, ce lo ricorda ogni giorno!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Per questo Paolo può invitare i suoi Fratelli ad una perenne e perfetta letizia, perché il Signore è vicino! Come poter essere tristi? Nulla è più degno di angustia, ma nelle nostre difficoltà e croci quotidiane, che Paolo non nega, portiamo ogni peso sotto l'altare, nell'Offertorio, con preghiere e (nello stesso tempo!!!) ringraziamenti! E Cristo forse non toglierà le croci (quel pane dell'afflizione e quell'acqua della tribolazione, che ci ricorda Isaia 30,20), che nutrono e purificano la nostra umanità, ma sicuramente donerà la Pace, Lui stesso vivo in noi!

+ Dal Vangelo secondo Luca

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci

dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Infine in Luca la Gioia è pienamente rivelata: per noi è già avvenuto ciò che ha predetto il Battista, siamo la Generazione dei Salvati! Viviamo, senza alcun merito personale, ciò che innumerevoli generazioni attesero nel pianto, consumandosi nel desiderio! Il Battesimo di Fuoco nato dal costato di Gesù attraverso il Dono dello Spirito Santo ha impresso per sempre in noi il Sigillo dell'Amore di Dio! Siamo Suoi per sempre!

Se lo vogliamo! Se comprendiamo la bellezza del non appartenerci ma di essere creature meravigliose in quanto a Sua Immagine, portatrici del Suo riflesso di Luce!

Se comprendiamo che la nostra Bellezza è grande, ed è in ciascuno, perché proviene dall'essere rinati dal Suo Spirito!

Chiediamo allora in questo giorno santo di riuscire ad uscire dalla nostalgia altalenante e insana che ci fa guardare costantemente indietro ai panni laceri dell'uomo vecchio; Maria ci aiuti a guardare avanti verso la Luce, ripetendo col Salmo 34 "Guardate a Lui a sarete raggianti"!

Giovedì 17: Un evento particolare a sorpresa presso il Santuario Domestico "Cor Unum in Matre"! Una tappa importante per noi e per la vita del nostro Santuario! Vi invitiamo ad essere con noi e con Suor Vera Lucia per questo giorno particolare che vogliamo vivere insieme a tutti i nostri amici! Nel corso dell'evento una particolare preghiera del cuore e la presentazione di Carlo della mistica Adrienne von Speyr. A causa dello spazio limitato è necessaria la prenotazione (scrivete a info@martaemaria.com)

24/12/15, 19:23 - Daniela Di Pietro: Natale di Gesù

Carissimi, siamo arrivati al momento atteso per tutto l'Avvento, Gesù sta per nascere in mezzo a noi e, se vogliamo, anche nella povera culla del nostro cuore.

Vi auguro la Gioia nel cuore e giorni di stupore, di meraviglia silenziosa, di commozione per un Amore così grande che ci avvolge ad ogni respiro!

Maria ci aiuti a vivere il Natale come ce lo descrivono i Santi...

"Oh come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perchè riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre Celeste del quale compiono le opere e sono sposi fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito

Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei Cieli. Siamo madri quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio."

(S. Francesco, Lettera ai fedeli)

"Stringiti alla Sua dolcissima Madre la quale generò un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure Ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale. Sì perchè è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i Cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è Sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità di cui gli empì sono privi. E' la stessa Verità che lo afferma: "Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure lo amerò; e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora". A qual modo dunque che la gloriosa vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel corpo casto e verginale. E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo."

(S. Chiara, III Lettera a S. Agnese di Praga)

Un caro saluto, carissimi auguri a tutti!i

30/12/15, 15:27 - Daniela Di Pietro: Cari Amici buon tempo di Natale! Volevamo invitarvi ad un capodanno alternativo...se volete abbiamo due proposte per festeggiare insieme: il 31 ci sarà una veglia con adorazione eucaristica al Santuario di Schoenstatt Cor Ecclesiae in via Aurelia Antica 112. Dalle 23 alle 24. Non ci sarà la Messa. Il 1 saremo per la Messa alle 11 a Genazzano al Santuario della Madonna del Buon Consiglio per affidare a Lei il nuovo anno. Pranzereemo poi a Genazzano. Chi vuole unirsi a noi anche per mangiare dovrà comunicarcelo entro stasera (sperando di trovare posto!).

01/01/16, 01:19 - Daniela Di Pietro: Lasciamo l'anno vecchio nelle mani di Maria e prendiamo dalla mani di Dio il nuovo tempo che ci è donato! Auguri e benedizioni!

04/01/16, 00:31 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 3 Gennaio 2016 - "In principio era il Verbo"

Cari Amici entriamo insieme in questo nuovo anno che il Signore ci dona. Un tempo nuovo, per scrivere le opere che Lui ha pensato per noi! Con quante sorprese ci stupirà! Quanti nuovi fratelli incontreremo, quali vie di conoscenza e di esperienza di Dio percorreremo! Quali doni ci farà il cuore misericordioso di Dio? In quali vigne ci condurrà? A quali pascoli ci farà riposare?

Lasciato l'anno vecchio, con i suoi dolori e le sue gioie, ai piedi dell'altare nella sera di San Silvestro, prendiamo dalle mani di Dio questo nuovo anno dove tutto può sempre ricominciare! Iniziamolo pregando insieme con il cuore la Parola di questa prima domenica dell'anno (Giov. 1, 1-14)!

Prova a vivere questa Parola in tre brevi momenti, nel dialogo con Dio, nell'ascolto della sua voce, e nella contemplazione passiva del suo amore...

Iniziamo leggendo con calma, dopo aver trovato il silenzio nel cuore...

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Preghiamo:

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio....

poniti davanti a questa rivelazione immensa...sai che il Dio trino dimora in te. Mettiti ora alla presenza del Figlio. Egli è Dio fin dal principio. E' presso Dio prima che qualunque cosa fosse creata. Prima del tempo Lui già è. E' in relazione di Amore con il Padre. Generato dal Padre ma di uguale sostanza divina. E' il VERBO di Dio, la Sua Parola, la Sua Volontà.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

Riceve Dio, è in comunione di amore con Dio e crea per mezzo di quanto riceve. Per questo Gesù dirà “al di fuori di me non potete far nulla”. Se è Lui che crea, tutto avrà senso e compimento solo in Lui.

Ora fermati un poco in silenzio... Considera questa presenza in te e loda il Verbo di Dio con tutte le tue forze, rendi Gloria al Figlio di Dio, innalza nel tuo cuore inni di ringraziamento al Signore, perché prima si è abbassato fino a farsi uomo per dare la vita per te, e poi si è abbassato tanto da prendere dimora nella tua povera casa del cuore, Lui che ha creato ogni cosa e da sempre è presso il Padre...

In principio era il Verbo....

Questa Parola eterna è in te... lasciala risuonare..., ascolta la Sua Voce che crea e dice il tuo Nome.... ti dona il tuo vero Nome, ti ridona la tua essenza, ti rende capace di tornare ad essere ciò che sei... quello che dall'eternità eri già nella Sua mente... Fermati ancora e ripeti molto lentamente dentro di te, a lungo, la preghiera del Nome di Gesù, accompagnandola con l'ispirazione e l'espiazione: Gesù Parola di Dio – ti ricevo. Concentrandoci sul Suo Nome ci concentriamo su di Lui, lasciamo che ci porti all'unione con Lui. Ripeti la preghiera, poi resta in silenzio mettiti in ascolto della Parola... entra nel tuo deserto... ricevi il tuo essere, lascia che la terra arida della tua anima, bagnata dalle lacrime del pentimento e della commozione, possa essere seminata dalla Parola che crea... Gesù Parola di Dio – ti ricevo.....

Ora prova semplicemente a contemplare la Parola di Dio. Questo è il punto vero di arrivo della preghiera del Cuore, stai imparando a godere del solo stare in silenzio alla Sua presenza, un silenzio che non è povertà di parole ma pienezza della Parola e dell' Amore, un altro linguaggio per pregare il Signore. Non hai più bisogno di parole. Non parli né cerchi di ascoltare, ma in un silenzio pieno di stupore, come Mosè davanti al roveto ardente, come i pastori alla grotta, godi della presenza di Dio che ti circonda, fuori e dentro di te. Chiedi adesso al Signore di benedirti, di ricrearti. Ora che hai incontrato il Signore chiedi di ricevere nel cuore l'Amore di Dio....

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto....

accoglilo ora con Amore e desiderio di riparazione, per tutte le volte in cui non l'hai riconosciuto, hai rifiutato la Luce, preferendo le tue tenebre.....

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in

mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità...

Crederci in Lui ti rende Figlio di Dio. Crederci ed amare. Il Verbo fatto carne PONE LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI, è venuto in mezzo a noi, e lo sarà per sempre. Il Verbo è Parola che salva. Il Verbo è Parola che si dona... la Parola comunica se stessa, e in modo specialissimo il Verbo si comunica ad ogni persona che crede in Lui attraverso l'ascolto amante della Scrittura ed attraverso il Pane eucaristico; la Parola si comunica facendosi prima carne e poi pane. Resta in silenzio a contemplare il Dono immenso del Figlio che si fa mangiare da te per renderti come Lui, perché possa vivere in te e tu in Lui. Contempla le tre Umiltà della povertà nuda di Dio: la mangiatoia, la Croce, l'Ostia che si fa mangiare da te ogni giorno... Senti il calore del Suo abbraccio, assapora un attimo di Paradiso, magnifica con tutta l'anima, come Maria, la grandezza del Signore... resta un poco in silenzio, amando come puoi...

08/01/16, 08:20 - Daniela Di Pietro: *"Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore."*

Leggiamo questa Parola al positivo: chi ama conosce Dio e, usando questo verbo in senso biblico, si tratta di una conoscenza che non è tanto un fatto intellettuale ma è una vera esperienza del cuore. Dunque possiamo pregare col cuore, cioè incontrare Dio, anche nei tempi in cui siamo 'Marta', occupati nelle faccende di ogni giorno: basterà amare per fare esperienza viva di Colui che è l'Amore. Oggi cerca di pregare così, chiedendo a Marta che ti sia compagna per fare ogni azione al meglio e con passione d'Amore.

15/01/16, 23:30 - Daniela Di Pietro: Papa Francesco - Omelia di oggi – **La lode**

"La lode. La prova che io credo che Gesù Cristo è Dio nella mia vita, che è stato inviato a me per 'perdonarmi', è la lode: se io ho capacità di lodare Dio. Lodare il Signore. E' gratuito, questo. La lode è gratuita. E' un sentimento che dà lo Spirito Santo e ti porta a dire: 'Tu sei l'unico Dio'. Che il Signore ci faccia crescere in questa fede in Gesù Cristo Dio, che ci perdona, ci offre l'anno di grazia e questa fede ci porta alla lode".

17/01/16, 13:17 - Daniela Di Pietro: **LA NOSTRA PREGHIERA "DI CUORE"**

Qualcuno tempo fa mi faceva riflettere che probabilmente quella che praticiamo insieme non può chiamarsi tecnicamente "preghiera del cuore". Diversamente da questa, la nostra di fatto è semplicemente un incontro

nell'amore con il Signore. Una esperienza del Suo Amore. Noi preghiamo aprendo il cuore, accogliendo l'Altro con il cuore, in un rapporto che ha per base l'Amore. Non abbiamo troppe regole perché la preghiera è un "passo a due", è una danza, un incastro di cuori. Anche le tre fasi che utilizziamo per darci uno schema quando siamo all'inizio di questa esperienza, vanno vissute con molta libertà: spesso una delle tre prevale sulle altre, a volte le oscura del tutto. Capita a volte, andando avanti in questa preghiera, che ci è impossibile la fase del "parlo con Dio", che invece all'inizio del percorso è la parte preponderante. Come accade in ogni incontro a due, nulla è programmabile da un solo punto di vista, appunto perché il risultato è il frutto di due diverse personalità che in qualche modo incontrandosi danno luogo ad una infusione dell'uno nell'altro e alla fine chi ha veramente pregato si trova diverso da quello che era prima, spesso senza rendersene sensibilmente conto. Dio agisce sul nostro spirito anche se non dovessimo fare alcuna esperienza di Lui. Ma non dobbiamo avere alcuna aspettativa. Non c'è un risultato minimo da raggiungere per poter dire di aver pregato correttamente. Tutto va bene. Sempre. Più hai pregato in modo semplice meglio sarà. Per questo la preghiera, anche se ci sembra di aver perso tempo, magari per le tante distrazioni, non è mai tempo inutile. Agli occhi del mondo è sicuramente un perder tempo, non è produttiva. Ma, in senso ovviamente opposto, anche per i maestri della preghiera di ogni tempo la vera preghiera, quella profonda, è un vero perdere tempo CON Dio. Quando pregando arrivi a non chiedere, non ringraziare, non lodare, non parlare, non ascoltare, non adorare con la mente, allora il tuo spirito raggiunge un punto ludico (nel senso che come nel gioco sei completamente improduttivo, senza interesse, senza fine da raggiungere, senza logica dello scambio). Lasci fuori dalla preghiera tutto te stesso e finalmente ti lasci immergere completamente in Dio. Non guardi più la Sua presenza in te e smetti di osservarti mentre fai orazione, ma ti dimentichi e lasci che la forza del suo amore ti attiri, ti circonda e ti racchiuda nel Suo cuore, nelle Sue viscere, come un feto prezioso. Tu in Lui e Lui in te, in modo che è impossibile distinguere i due che si fanno uno, come gli amanti. Tu fai sempre di meno, diventi sempre più passivo, e il gioco d'amore va a condurlo il Signore. Fino a sperimentare con S. Paolo, rivestito di Cristo, "non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me".

22/01/16, 23:48 - Daniela Di Pietro: "Fuori di sé"

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Come è bella la Parola del Vangelo di questo sabato!

Auguro a ciascuno di noi la grazia di poter essere considerati un po' fuori di sé!

Solo così la nostra esistenza sarebbe profezia e segno della novità che portiamo scritta in noi. A volte basta poco, per esempio in ufficio, essendo consapevoli che il datore di lavoro non è il capo di turno ma l'Autore della vita, che è sempre presente in tutto ciò che fai; in macchina, benedicendo con cuore di madre il ragazzo che ti taglia la strada in motorino; al supermercato, spargendo ovunque benedizioni, sulla gente in fila, su chi ha raccolto quella frutta, su chi ha scaricato i furgoni, su quanti hanno lavato il pavimento o confezionato il formaggio...scegliendo i prodotti con amore pensando al pasto con la tua famiglia; al semaforo, pensando che sarebbe legittimo non compensare un lavaggio di vetro che non hai chiesto, ma credendo che possiamo donare qualcosa pensando a tutte le infinite volte in cui il Padre verso di noi non è stato solo Giustizia...

Oggi "fuori di me" ho rinunciato ai capelli biondi, simbolo di grazia e bellezza, perché allo specchio non riconoscevo me stessa...

Ieri ho fatto la mia piccola periodica mezza giornata di ritiro, ed è accaduto un fatto strano. Il confessore anziché sottolineare la gravità di quello che cercavo di dire non faceva altro che sminuire e trovare attenuanti, e dopo poche parole non mi ha fatto finire la lunga lista che avevo in mente, ma ha frettolosamente concluso chiedendo l'Atto di Dolore. Sul momento sono rimasta stupita e dispiaciuta, ma poi ho pensato due cose: prima di tutto il Signore voleva portarmi ad una fede più essenziale, senza gusti, senza compiacimenti, una fede nella forza del Sacramento in sé, pieno di senso comunque. E subito dopo mi è venuto in mente che il Signore aveva voluto farmi vivere l'esperienza del figliol prodigo: anche lui, pieno di peccati e di pentimento, voleva dire tante cose al Padre, aveva preparato un discorso, ma il Padre non aveva altro desiderio che riaverlo con sé per poterlo stringere al cuore!!! Il Padre sapeva ciò che il figlio avrebbe voluto dire, e non era più necessario andare avanti, contava il fatto che lui era pronto a mettere nelle sue mani tutte le sue cadute, ma l'importante era che ora era lì tra le sue braccia!

Non ci è chiesto di rinunciare alla ragione, ma ci rende Figli di Dio saper andare oltre...Saper abbandonare i nostri schemi e le nostre idee su Dio...

01/02/16, 00:24 - Newsletter del 1 Febbraio - Il sacrificio della LODE

Cari Amici abbiamo trascorso una settimana intensissima e piena di Grazia!

Padre Valentino è stato qualche giorno a Roma per una formazione spirituale e molti tra di noi hanno avuto la gioia, nei diversi momenti di preghiera, di incontrarlo! E anche per noi, di riflesso, è stato come vivere un intenso e concentrato periodo di

ritiro! Lodiamo il Signore! Proprio della Lode quindi vorrei parlare oggi, perché credo che sia la preghiera più gradita a Dio e forse la vera preghiera. Lodare Dio è entrare nella verità, è sapere perfettamente chi sono io di fronte a Lui. Lodare è ringraziare Dio perché è Dio. È stupirsi ogni giorno della sua immensità, del suo essere proprio come è, è lodarlo del suo aver voluto essere nel nostro esistere. E' gioire e piangere di gioia perché ha voluto che partecipassimo di Lui, che potessimo esistere avvolti dalla sua onnipotenza, rivestiti del suo cuore.

Il peccato d'origine e il nostro peccato ci offusca la vista, e ci ottenebra la mente, rendendoci quasi impossibile vedere Colui che interamente ci riveste. Ma in qualche raro momento di luce il nostro spirito esulta di gioia e magnifica insieme a Maria la maestà di Dio, si perde nelle strade del suo cuore, sussulta di stupore nella certezza di un attimo che tutta la nostra esistenza si svolge nell'essere di Dio. Tutta la vita allora non sembra altro che una lenta gestazione nelle viscere di Dio, in attesa della Luce del parto alla vera Vita...

Nell'Antifona di ingresso di ieri, IV Domenica T.O., abbiamo ascoltato: *Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode. (Sal 106,47)*

Lodarlo dà gloria a noi, perché celebriamo la Verità, ed esultiamo insieme raccogliendoci in Unità nel Nome di Colui che salva.

Nel Salmo 116 ieri abbiamo letto: *Io t'offrirò un sacrificio di lode e invocherò il nome del SIGNORE.*

E in Ebrei 13: *Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

La Lode può diventare preghiera-sacrificio, perché se san Paolo nella prima Lettera ai Tessalonicesi raccomanda " in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi", allora sono chiamato a lodare e a ringraziare sempre, anche quando nella mia vita mi sembra che tutto vada storto, quando sono nella sofferenza, nella solitudine, nel tradimento, anche allora dovrò lodare, e sarà il sacrificio più gradito a Dio, perché nella fede saprò vedere che anche se non me ne accorgo, sto vivendo questa gestazione non lontano ma nel cuore di Dio...e allora cerco di partecipare della sua gloria lodandolo e balbettando nel pianto un tentativo di ringraziamento, perché Lui non smette mai di essere Provvidenza nella mia vita. Tutto per me sarà Provvida opera di Dio, per me e per la sua maggior gloria. Vediamo le Letture di oggi:

Davide nella prima Lettura, dal II Libro di Samuele, ci mostra proprio questo:

Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho

io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». (II Samuele 16)

Davide nel male che riceve sa intravedere la mano di Dio, e ci insegna il rispetto profondo per il castigo che lo purifica dal male fatto, lo risana e lo riporta tra le braccia del Signore.

Infine Gesù stesso, congedando l'indemoniato ormai guarito, gli dona il mandato della Lode: *Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Marco 5)*

Guai a noi se dimentichiamo di gridare sui tetti quanto il Signore ha fatto e fa in ogni istante della nostra vita! Guai se nessuno ci chiederà motivo della nostra gioia esplosiva e contagiosa! Guai a noi se continuiamo a lamentarci di tutto, mentre viviamo immersi nell'abbraccio di Dio e respiriamo del suo respiro!

06/02/16, 01:07 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 6 Febbraio - **SIGNORE MANDA ME!**

Dal Libro del Profeta Isaia

«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

La prima Lettura di questa Domenica ci viene provvidenzialmente incontro...ognuno di noi è indegno di servire il Signore, ma Dio ha voluto in ogni cosa aver bisogno di noi. Per incarnarsi, per moltiplicare pani e pesci, per mutare l'acqua in vino... Vediamo la fame e sete di risposte che c'è nel mondo, vediamo un popolo disperso e sempre più confuso; siamo sicuramente poveri e imperfetti, ma il Signore non ha altri che noi per incontrare questi cercatori (spesso inconsapevoli) di Dio. Cercano Dio e non lo sanno, cercano la Verità, la coerenza, l'Amore del Padre, la Misericordia, vogliono scoprire il loro vero Nome. Anche a noi Lui dice “Chi manderò?” e noi come e più del profeta risponderemo “Sono impuro come il popolo che mi circonda”. Non sono migliore, anche se conosco Te, e Tu per un mistero della

Tua Misericordia, hai deciso di fidarti di me e di servirti della mia voce, delle mie mani, del mio cuore.

Rispondiamo allora “Eccomi, manda me”!

Lasciamo che il lavoro sia solo di Dio, lasciamo che la Sua Grazia purifichi le nostre labbra, e diamo a Dio la gioia di raggiungere i suoi figli e soddisfare i loro aneliti. Abbiamo ricevuto tanto...ci sarà chiesto conto di questo. Non possiamo tirarci indietro, non possiamo essere indifferenti, non possiamo non sentirci responsabili della salvezza di tante persone a noi vicine.

Possiamo rispondere ora concretamente. Dalla teoria, finalmente, ai fatti...

Una volta al mese faremo un servizio di evangelizzazione a S. Agata a Trastevere (Un anno di Fuoco), insieme agli Amici di Schoenstatt e dell'Unione Eucaristica. Il secondo lunedì di ogni mese. Ve ne avevo già parlato, ma nessuno di voi ha comunicato il desiderio di partecipare. Vi prego di pensarci, non per noi, ma per le persone che non potremo raggiungere e che vorremmo incontrare, che il Padre vorrebbe incontrare...Sarà un impegno di squadra, cresceremo nella comunione, ognuno metterà al servizio di tutti i suoi talenti, per il canto, per l'animazione della Messa e dell'Adorazione, per consegnare la Parola e la candelina, per andare il strada, per pregare con chi entra, per ascoltare, per pregare per chi sta entrando in Chiesa. Sarà lo Spirito a guidarci, sarà tutto molto semplice, dolce, gioioso. Non abbiate paura, è l'opera più bella che si possa fare, unirà l'Amore per Dio e quello per il prossimo! Fatevi sentire! Inizieremo lunedì 8 febbraio, dopo la Messa delle 18,45 e termineremo alle 21.

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA(dettagli sul calendario del sito)

LUNEDI' 8 - S. Agata a Trastevere, largo S. Giovanni de Matha. Ore 18.45 S. Messa poi a seguire evangelizzazione di strada (Luce nella notte) fino alle 21

MARTEDI' 9 - Festa del Santo Volto - Vi invito con il cuore! Non una devozione ma una liturgia intensa e un incontro profondo con la Misericordia di Dio. S. Stefano del Cacco (Via di S. Stefano del Cacco)- Rosario, Messa, Adorazione dalle 16,30 alle 18.30

MERCOLEDI' 10 - Le Ceneri - Incontro con i Discepoli di Padre Pio e Irene Gaeta - Vitinia, Via Castel Guelfo 53, Lettera di Padre Pio e Preghiera (non sappiamo ancora se per le Ceneri il programma subirà variazioni. Nel caso modificheremo il calendario. Controllate sul sito)

GIOVEDI'11 - Incontro di formazione e preghiera al Santuario Domestico Cor Unum in Madre - ore 19.30 Preghiera del cuore e meditazione di Filippo Maria Lio. Poi cena al pub!

DOMENICA 14 - Giornata di Spiritualità della Comunità Nuovi Orizzonti, con Chiara Amirante. Dalle 10 alle 17. Noi andremo solo fino all'ora di pranzo (per essere alle 16 a Vitinia). Andiamo insieme, scriveteci! Al Teatro Orione, Via Tortona 3 (Zona Re di Roma)

DOMENICA 14 - S. Messa mensile con i Discepoli di Padre Pio - Vitinia, Parrocchia Cuore Agonizzante di Gesù, Via Sant'Arcangelo di Romagna 70. Dalle 16 Rosario e Messa. Con padre Wladimiro Bogoni

Bellissima settimana da vivere insieme!

Un abbraccio!

06/02/16, 13:07 - Daniela Di Pietro: Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Vi ricordate? Aprivamo così gli incontri della scuola di preghiera del cuore! Fermiamoci allora oggi e riposiamo un poco con il Signore, senza rinunciare alla nostra operosità legata al nostro stato di vita nel mondo, ma lasciando che il Riposo in Dio doni sapore e senso al tutto.

07/02/16, 12:18 - Daniela Di Pietro: Piccoli spunti per pregare dalle Letture di oggi:

Dal libro del profeta Isaia.

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

La sua gloria è ovunque, in tutta la terra. Ogni atomo della terra, in ogni cosa vivente o materiale è presente lo spirito creatore di Dio che mantiene tutto ciò che esiste. Dal sasso alle stelle, dal fiore che hai sul balcone alla persona che ti passa accanto adesso, tutto permane nello stato in cui è per la potenza di Dio presente in tutto quello che esiste. Adoralo e contemplalo in tutto...

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

PER NOI...la Trinità si rivela. Proviamo a vivere con più consapevolezza il nostro rapporto con la Famiglia divina. Sono in Tre ad inviare ogni battezzato nel mondo.

Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;

Ogni esperienza profonda di Dio deve portarci alla progressiva scoperta della verità su chi siamo realmente. Poi sarà Lui ad infonderci la Grazia, a toccarci le labbra per purificarci, ad inviarci in un'Opera non più nostra ma Sua.

08/02/16, 09:57 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Nell'Eucaristia tocchiamo ben più del suo mantello. ..chiediamo al Signore che aumenti la nostra fede e potremo anche noi fare esperienza della sua guarigione per essere a nostra volta portatori di Vita!

Vi ricordiamo l'appuntamento di stasera per l'evangelizzazione di strada: Santa Agata a Trastevere, S. Messa alle 18.45 poi adorazione e accoglienza fino alle 21!
Preghiamo affinché tutti quelli che entreranno possano toccare il suo manto!

10/02/16, 09:47 - Daniela Di Pietro: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" **QUARESIMA**

Cari Amici inizia oggi un tempo bello, da vivere con la gioia di quando fatichiamo per costruire qualcosa di grande! Una palestra di vita per essere più forti nel combattimento, una preparazione alla festa! Non è un tempo da vivere in tristezza, tutt'altro! Ci prepariamo alla festa di Nozze della Pasqua dove Gesù sposa per sempre la Chiesa, donandosi totalmente, e la custodisce nel suo costato! Buon viaggio!

14/02/16, 23:40 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 15 Febbraio - Quaresima nella gioia

Cari Amici il tempo vola, sono passati 10 giorni dall'ultima newsletter, ma il tempo per scrivere è sempre meno, nonostante come sapete, io tenga molto a queste letterine di condivisione e di appuntamenti!

Siamo ormai in Quaresima, e vorrei che la vivessimo come Marta e Maria: le Marie dell'elemosina e delle opere di Misericordia, e le Marie del digiuno e della preghiera.

Vorrei che fosse una Quaresima nella gioia: iniziano le pulizie di Pasqua, dal bellissimo vaso d'argento che siamo, andiamo a togliere la patina grigia che il tempo

e l'incuria vi hanno depositato. E in questo vaso brillante potrà scendere la Grazia, lo Spirito con i suoi Doni, la presenza stessa di Dio che "mette le tende" nel nostro cuore. Vorrei che la Quaresima fosse una preparazione lieta ad una grande festa, quale? Una festa di Nozze! Ormai lo sapete, negli incontri ci piace lasciare all'inizio dei 40 giorni, un piccolo segno: regaliamo un confetto racchiuso in un velo, da conservare fino al giorno di Pasqua, quando dovrà essere consumato. Gesù nel Natale ha scelto la nostra carne come abito nuziale, e sulla Croce, donando se stesso totalmente, come l'uomo e la donna nel Sacramento, sposa ogni essere umano. Lo Sposo si è preparato nei 40 giorni nel deserto, la Sposa può prepararsi nei 40 giorni quaresimali, con l'abito della Misericordia, il cibo del digiuno, il pane della Parola, il profumo della preghiera.

Dal digiuno sorgeranno piccole virtù, i fiori per il nostro bouquet.

Buon cammino allora, con energia e gioia, guardando sempre oltre il nostro limite, nell'eco del salmo "guardate a Lui e sarete raggianti"!

Ci piacerebbe sentirvi! Scriveteci!

Dio ci benedica tutti e la Madre Tre Volte Ammirabile, Regina e Vincitrice, ci accompagni sempre e ci tenga uniti sotto il suo manto!

19/02/16, 23:38 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 21 Febbraio - La Trasfigurazione e la Preghiera

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

In questa narrazione così straordinaria e allo stesso tempo così sintetica, possiamo vedere una immagine meravigliosa del nostro itinerario nella preghiera. Meditiamola in questa settimana..

- 1) Per pregare andiamo con Gesù. Non possiamo e non sappiamo pregare, andiamo insieme a Lui, figli nel Figlio, per pregare il Padre.
- 2) Saliamo sul monte. Cerchiamo un posto isolato ed alto, nel silenzio esterno ed interno. Dove possiamo tenere d'occhio la nostra realtà a valle ma guardandola dall'alto, dal punto di vista di Dio.
- 3) Nella preghiera profonda possiamo venire trasfigurati dalla irradiazione di ciò che stiamo contemplando. Dio per rivelarsi per qualche attimo deve renderci più simili a Lui, altrimenti i nostri occhi non sarebbero capaci di vederlo e resteremmo ciechi, abbagliati.
- 4) In questa luce divina possiamo avere una illuminazione sul nostro cammino, sulla nostra situazione, sulla volontà di Dio su di noi. Potremmo vivere attimi di chiarezza, di presenza di Dio, di ascolto.
- 5) Potremmo avere per un momento il dono della Sapienza, e ricevere nel profondo una conoscenza esperienziale di Dio. Potremmo avere un barlume di conoscenza della gloria di Dio. Insieme allo stupore ed alla gioia potremo vivere anche un senso di vertigine e di paura. Troppo grande Dio, troppo infinitamente lontani noi.
- 6) Questa esperienza di Cielo, se pur brevissima, può farci perdere il contatto con la realtà, e vorremmo restare per sempre in questa situazione, immersi in Dio. Potremmo ricercarla ossessivamente, cercare di ricrearne le condizioni per tornare ad essa, potremmo pretendere da Dio di restare sempre e "fuori di noi", cioè in estasi.
- 7) Dolcemente Gesù viene a ridestarci e ci riconduce a noi stessi. Non possiamo ancora restare per sempre davanti al volto di Dio, ma la Luce che ci è stata impressa nell'anima, come quella che illuminava il volto di Mosè, deve essere lampada del nostro cammino e di quello di chi incontriamo. Si torna a valle, scendendo dal monte, portando ogni volta con noi un nuovo dettaglio della missione personale.
- 8) Ciò che riceviamo è una perla preziosa. Non diamola ai porci. Custodiamola gelosamente, con amore, pieni di gratitudine e di gioia, come nutrimento di vita per noi e doniamola solo al momento opportuno a chi potrà accoglierla con delicatezza e riconoscenza.

Buona preghiera!! Un abbraccio a voi tutti!

23/02/16, 09:16 - Daniela Di Pietro: *"Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora"*

Quale può essere la differenza di fondo tra il sacrificio e la lode? Entrambi sembrano strumenti buoni per esprimere la nostra devozione. Cosa vogliono dirci il salmo e il vangelo di oggi?

Nel sacrificio possiamo offrire cose o anche rinunce dove però il nostro intimo può restare lontano. Quasi un pagare una tassa x sentirci a posto o timbrare un cartellino. Il senso della lode invece è dire al Signore, in ogni situazione lieta o triste, "sei grande Dio, tu solo sei la Bellezza, il Bene e la Verità, ed io non posso che amarti e perdermi in te!"

28/02/16, 23:26 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 28 Febbraio - Il vignaiolo ed il fico - III Domenica di Quaresima

«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Qualche giorno fa mi sono fermata per una breve preghiera del cuore sul lungo Vangelo della III Domenica di Quaresima, di cui la parabola del vignaiolo costituisce solo l’ultima parte, e presto l’attenzione è stata tutta attratta da queste poche parole:

"Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime."

Tanti santi e maestri di preghiera hanno descritto la nostra anima come un giardino, prima tra tutti Santa Teresa D’Avila, o come un terreno. Lo stesso Gesù lo ha fatto, nella parabola del seminatore e in quella di oggi, dove paragona l’anima ad una vigna dove è piantato un fico.

Il padrone, certamente il Padre, pur avendo mostrato una pazienza clemente, attendendo frutti per ben tre anni (i fichi danno frutti una/due volte l’anno, secondo il tipo), alla fine con giustizia ne chiede il taglio. Meglio pianta re qualche altra cosa che risponda meglio alle cure del coltivatore.

Il vignaiolo si mostra assai più irragionevole, e pare ostinarsi e non arrendersi all’evidenza. Cosa propone? Chiede ancora un anno di tempo. Cosa accadrà di nuovo perché la situazione possa cambiare? Lui si impegna a fare due cose: zappare e concimare. Ma non saranno azioni che dovrà compiere la pianta sterile, quasi senza vita, farà tutto lui. Nulla viene chiesto al fico, nessuno sforzo dell’ultima ora. E’ il vignaiolo che si fa carico di ogni sforzo. La pianta dovrà solo rispondere, aderire ad un lavoro non suo che un altro compirà al suo posto. Il vignaiolo zapperà. Cosa vuol dire? Che tratterà una linea difensiva tra la mia anima ed i nemici che le girano intorno, scaverà un fossato a mia protezione, Lui stesso si stenderà a terra avanti a me e mi farà da scudo perché il male non mi possa toccare. Poi metterà il concime, mi

irradierà di virtù e Grazia, accrescerà in me i doni dello Spirito Santo, mi donerà il sole dei suoi meriti e la pioggia del suo sangue. Lui stesso si farà solco, barriera, nutrimento. Il fico, se vorrà salvarsi, dovrà solo assecondare le cure del vignaiolo, abbandonarsi, lasciarsi difendere e cibarsi di ciò che gli viene offerto, e se lo farà, sarà impossibile che non porti frutto.

Gesù lo ha già fatto, una volta per tutte, ma vuole farlo ancora, per ogni vita che rischia di perdersi...è lì accanto a noi, nell'eternità del suo Sacrificio, pronto a mettersi tra noi e il Padre, a diventare preda del male al nostro posto, a prendere tutto su di sé...

Come è meraviglioso conoscere questo Amore intimamente, sapere di essere custoditi dentro il solco tracciato da questo Fratello dal cuore di Madre , che nel pericolo ci ripartorisce mille volte alla Vita! Proviamo a sentire questa cura divina con il cuore, non potremo non commuoverci e non gustare una profonda gioia!

01/03/16, 00:00 - Daniela Di Pietro: PAROLA DEL 1 MARZO E PREGHIERA CON IL CUORE

"Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore». (Daniele 3)

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. (Salmo 24)

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. (Matteo 18)

Non ci spaventi questa misura nel perdono ma ci doni una grande gioia e pace: prima che riguardare le nostre azioni è l'esatta misura del perdono di Dio verso di noi! Da qui parte la proposta di imitarlo, in quanto figli, ma il modello è Lui stesso e l'Amore 'inossidabile ' e indistruttibile che nutre per ciascuno! Sei Grande Padre mio!!! Gloria a te!!

06/03/16, 09:25 - Daniela Di Pietro: DOMENICA "LAETARE"

Abbiamo oggi tanti motivi di gioia! Fermiamoci almeno su queste Parole per entrare a pregare col cuore:

1) Quando era ancora lontano suo padre lo vide ebbe compassione gli corse incontro gli si gettò al collo e lo baciò

Per vederlo da lontano il Padre come una sentinella veglia trepidante sulla torre aspettando notte e giorno il nostro ritorno. ...che gioia vivere la relazione, magari burrascosa come in ogni famiglia, con un Padre così. ..

2) "Tutto ciò che è mio è tuo"

Non facciamo i fratelli maggiori dal cuore di pietra. ..entriamo da Figli nel cuore stesso di Dio è comportiamo non da schiavi ma da intimi!! I Tesori di Dio e della Chiesa sono nostri! Non escludiamoci da soli, non dividiamoci dagli altri figli del Padre e siamo realmente la famiglia di Dio! Viviamo in unione con Lui tutti i suoi sentimenti diventando ciò che Dio è : Amore

15/03/16, 06:14 - Daniela Di Pietro: Facciamo attenzione a non estraniarci dal mondo. Alla scrivania dell'ufficio o in pizzeria, nel salotto o in cucina, al cinema o al mercato impastiamo la terra con l'acqua dello Spirito di Dio!

16/03/16, 00:39 - Daniela Di Pietro: Se vogliamo essere lievito non possiamo vivere lontani dal mondo. Perché sia moltiplicatore di vita è necessario che il lievito non tema di sporcarsi, si bagni con l'acqua, si mischi alla polvere della farina, si incolli alle uova, fino a scomparire nella materia, morirvi dentro. Solo così può attivare tutto quello che tocca.

17/03/16, 00:48 - Daniela Di Pietro: Spesso viviamo protesi verso il futuro, e giustamente costruiamo giorno per giorno per realizzare grandi progetti. Ma mentre facciamo questo rischiamo di perdere lo sguardo sul qui ed ora. È nell'attimo presente che Gesù passa, e con gli occhi dentro il telescopio si rischia di non riuscire a vederlo. È qui la tomba vuota, qui la Terra Promessa, qui la Missione, questa la Vocazione, esattamente dove sei ora, al tuo lavoro, nella tua casa: levati i sandali, sei in terra santa, più qui che tra le mura di un tempio.

22/03/16, 08:22 - Daniela Di Pietro: Carissimi nel Vangelo di oggi vediamo quanto è diversa la storia del tradimento di Giuda da quello di Pietro. La differenza non sta nella gravità e nelle conseguenze della loro azione, ma nell'atteggiamento del loro cuore. Giuda esce nella notte e nella notte rimane, resterà incapace di ritornare alla luce e finirà disperato. Pietro dalla notte del rinnegamento passa subito, attraverso le lacrime, alle luci dell'alba. La sua debolezza non gli impedisce di rimanere comunque in Gesù. "Rimanete nel mio amore" comandò il Maestro, e così fa il primo dei discepoli. Ha compreso che nulla potrà dividerlo dal cuore amante di Dio. Il peccato più grande, ieri come oggi, non è il peccato, anche grave, ma il pensare che quel peccato possa dividermi da Dio. Più sono peccatore e più posso e devo immergermi nell'abbraccio della Misericordia, offrendo anche i miei peccati il giorno che non avrò altro da offrire. Esprime bene questo il Salmo di oggi (70):

Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza.

Il suo cuore è dimora e fortezza **SEMPRE** accessibile! Solo in questa fortezza possiamo essere liberati dalle catene del male. Che il peccato, compagno scomodo e inseparabile della nostra vita, non ci allontani mai da questa fortezza: più sono traditore del suo amore, più ho bisogno di raccogliermi in Lui.

24/03/16, 09:51 - Daniela Di Pietro: **GIOVEDÌ SANTO**

"Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine."

Il Nome di Gesù è Amore. Il suo cuore è paragonabile ad un vulcano. In esso la lava bruciante non può restare all'interno ma deve necessariamente uscire con forza all'esterno. Così è l'Amore di Gesù, non può non manifestarsi. Per questo nella sua Passione nel dolore tutta la Trinità vive anche la gioia più grande: poter esprimere per le creature il massimo amore possibile: amare fino alla fine, dare tutto fino alla vita. Gesù lo fa con tutto l'Amore che lui è, non aspettava altro, non poteva farne a meno perché il desiderio di dare tutto urgeva in lui.

Questo è l'Amore divino , lava bruciante che non può fare a meno di uscire da sé per donarsi, aprire il cuore per irradiarne i tesori ed i profumi, con il massimo della gioia nel farlo, perché l'amante si dona con gioia perché solo così realizza se stesso e mostra il suo Nome. Lode a te Signore dell'Amore! Dona anche a noi questa lava bruciante!

25/03/16, 15:56 - Daniela Di Pietro: VENERDÌ SANTO

Oggi Gesù ci dona tutto. Non solo il corpo, ma il sangue l'anima e la divinità. Questo infatti riceviamo nell'Eucaristia! S. Paolo invita: "rivestitevi di Cristo! " Allora fermiamoci a pensare cosa accade quando lo riceviamo. Riceviamo il corpo: ci riveste interamente, riempie ogni cellula di me stesso, i piedi, che dovrebbero correre come i suoi, le mani, lo sguardo...ogni parte di me, così rivestita, non dall'esterno ma dal cuore di ogni cellula, dovrebbe manifestare Lui. Nel camminare (dove, come, verso chi?), nel toccare nel guardare (tocco che risana, mano che accoglie, sguardo che ama...) dovrei continuamente esprimere Lui. Ancor di più dovrebbe essere coinvolto il cuore! Se il Suo riveste il mio dovrei contenere nel cuore tutto quello che lì vi è custodito: l'Amore per ogni creatura, la cura per ognuna di esse, specialmente per chi è lontano dalla Casa del Padre, l'orecchio del cuore per ascoltare le richieste non dette e lo sguardo che va oltre un sorriso di circostanza. Tutto questo poi non accade solo nel corpo. Comunicandomi ne mangio anche l'anima. Vengo rivestito dei suoi desideri, preoccupazioni, gioie e dolori. Diventano miei i sentimenti di Cristo. Vero Uomo con veri sentimenti che deposita in me perché li ascolti e cerchi di dar loro risposta. Infine divinità: anche questa mi riveste completamente, almeno finché riesco a nascondermi in essa lasciando che sia solo la sua luce ad essere visibile.

Perdonaci Signore per la leggerezza e la distrazione del nostro rivestirci di te! Oggi lodiamo Gesù per questa meraviglia che solo un Amore divino poteva inventare: fondersi ogni giorno con la terra creata per donargli spiragli di Cielo!

26/03/16, 10:36 - Daniela Di Pietro: SABATO SANTO

Un grande silenzio

Oggi possiamo veramente vivere nella Contemplazione dell'Amore di Dio. Non parliamo più e non cerchiamo di ascoltare Colui che oggi non può parlare perché è nel dialogo liberante con Adamo Abramo ed i Patriarchi. Oggi viviamo nel silenzio stupito l'azione dello Spirito ormai effuso sul mondo che ci ricolma dell'Amore di Dio. Scendendo nel cuore tocchiamo con mano l'Amore seminato largamente nel nostro spirito.

03/04/16, 00:47 - Daniela Di Pietro: NEWSLETTER DEL 2 APRILE

RINGRAZIAMENTO

Carissimi la Gioia sia con noi!

Non lasciamoci mai abbattere e vincere dal male che ci circonda e che giornali e televisione amplificano ad ogni occasione! Sappiamo che la morte non avrà mai l'ultima parola e che tutto il male è già stato vinto con le armi dell'Amore e della Croce. Ogni giorno proseguiamo e portiamo a compimento in noi stessi questa lotta: con il nostro dolore offerto e con l'Amore attinto nella preghiera, come ci insegna Maria con il messaggio del 2 aprile, vinciamo le forze del male esterne ed interne a noi. Sapete che ogni mese il Gruppo prende un impegno. Possiamo così sperimentare un altro tipo di preghiera, quella comunitaria che ci unisce tutti in una stessa intenzione di preghiera, così che restiamo uniti nello Spirito, pregando insieme anche a distanza, per tutto il mese. Per questo mese di Aprile l'Impegno sarà questo: trovare ogni giorno motivi di gioia e di ringraziamento. Appena alzati, ringraziamo il Signore per il nuovo giorno e continuiamo a farlo durante tutte le nostre ordinarie attività, per il lavoro che svolgiamo, per la fede che abbiamo ricevuto, per le persone che incontriamo, per la casa che occupiamo, per il cielo, per la salute, per la vita, per il marito, la moglie, i figli...si può andare avanti all'infinito e non basterà una vita per gridare il nostro GRAZIE!!! Ci accorgeremo così di quanti Doni riceviamo ogni giorno, senza essere più capaci di capirne la grandezza e tantomeno senza mai pensare di ringraziare il dispensatore di tutto questo. Oggi che, caso raro, non ho mal di testa, posso ringraziare di star bene, e se posso godere nel leggere posso ringraziare di avere la vista! Se amo la musica inizierò a ringraziare di avere ancora un buon udito, ringrazierò per quell'amica che mi ha telefonato, per il gatto che con le sue fusa mi ha addolcito le fatiche di oggi, e così via...ringrazierò di aver avuto chi mi ha trasmesso la fede facendomi conoscere Dio, ringrazierò le mie sofferenze che mi hanno avvicinato agli altri e al Signore, lo ringrazierò per i progetti meravigliosi che ha sulla mia vita, per il Disegno che ricama per ognuno di noi!

08/04/16, 14:42 - Daniela Di Pietro: «...l'amore matrimoniale «non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia».

Papa Francesco - Amoris Laetitia

11/04/16, 08:25 - Daniela Di Pietro: Carissimi vi ricordo l'appuntamento di stasera per l'Adorazione e l'evangelizzazione a s. Agata a Trastevere. Ci vediamo alle 18.30 per provare i canti. Abbiamo bisogno di tutti voi, per cantare, adorare, consegnare candeline e biglietti con la Parola, pregare per chi entra e per chi invita in strada....! Non ci sarà la Messa. Finiremo alle 20.30. Se volete dopo potremo andare insieme in

pizzeria e condividere l'esperienza di oggi! Non mancate questo appuntamento con la Grazia, facciamoci strumenti dello Spirito Santo, è bellissimo vederlo agire in noi!!!

22/04/16, 08:32 - Daniela Di Pietro: Carissimi vi ricordiamo l'appuntamento di domani, sabato 23/04, per l'Adorazione e l'evangelizzazione a piazza del Popolo, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto dalle 17.30 alle 19. Ci vediamo alle 17.15 per provare i canti. Abbiamo bisogno di tutti voi, per cantare, adorare, consegnare candeline e biglietti con la Parola, pregare per chi entra e per chi invita in strada....! Non ci sarà la Messa. Se volete dopo potremo andare insieme a cena e condividere l'esperienza di oggi! Non mancate questo appuntamento con la Grazia, facciamoci strumenti dello Spirito Santo, è bellissimo vederlo agire in noi!!!

28/04/16, 09:47 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI È PREGHIERA DEL CUORE

C'è un segreto da scoprire nella Parola di oggi...il "come" del Vangelo non è mai una semplice comparazione ma un termine quantitativo e qualitativo, ci ama con l'amore divino presente tra il Figlio e il Padre! È come entrare noi stessi nel circolo di Amore della Trinità! ! E la Gioia che desidera che sia in noi allora è Lui stesso, nostra Pace, nostra Gioia, nostra Vita!

04/05/16, 00:48 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 4 Maggio 2016

Cari Amici stiamo velocemente procedendo verso la grande festa di Pentecoste! Giovedì 5 e giovedì 19 ci prepareremo nel Santuario domestico "Cor Unum in Matre" con due preghiere del cuore sullo Spirito Santo! Per conoscerlo di più, invocarlo, ascoltarlo!

Penso che per tutti noi il Cammino per gradi sia stato questo: prima si incontra la Madre, lei ci viene a prendere, e ci conduce piano, come bambini. Poi ci fa conoscere il Figlio, ci accompagna verso di Lui. Gesù ci fa avvicinare a Padre, cancellando in noi ogni paura di incontrarlo, ed ogni idea sbagliata su di Lui. Infine, dopo aver preso familiarità con il Padre, dopo aver preso confidenza con le sue ginocchia, ecco rivelarsi lo Spirito di Amore. Ti avvolge, ti scalda, e ti rivela più in profondità di nuovo il Figlio e il Padre, secondo un movimento a spirale, sem pre più silenzioso e profondo. La Mamma è sempre accanto, con gli occhi vigili, non ci perde mai di vista...Auguro a tutti noi una nuova effusione di Spirito Santo! Chiediamola anche per questo mondo...per la Chiesa tutta e per quanti sono ancora lontani da Dio!

09/05/16, 08:17 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 1

Si parla molto di preghiera del cuore, facendo riferimento a tradizioni diverse se pur intimamente collegate. Protagonista di questo linguaggio della preghiera non sono le parole (che usiamo nella preghiera vocale o orale) né la mente (che interviene nella preghiera intesa come meditazione, riflessione intellettuale). Tutto parte dal cuore, inteso come centro dell'anima, punto più intimo di noi stessi, Tempio interiore dove dimora Dio. Nel Vangelo di Giovanni(14, 23) leggiamo la grande promessa di Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Dunque se come battezzati siamo figli di Dio e dimora dello Spirito Santo, osservando la Parola di Dio l'intera Trinità viene ad abitare stabilmente in noi. Il termine originario indica il “mettere le tende”, espressione tipica del popolo nomade nel momento in cui trova la sua dimora stabile. Pregando con il cuore andiamo a incontrare Dio non in un luogo esterno, in una chiesa o in mezzo alla natura, ma direttamente nella Sua dimora in noi. Lo stesso S. Agostino, dopo aver cercato a lungo Dio, finalmente lo trovava dentro di sé, rammaricandosi di aver perso tanto tempo in ricerche estenuanti. Si prega con il cuore e nel cuore.

(Segue)

10/05/16, 08:20 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 2

Nei laboratori di preghiera di “Marta e Maria” abbiamo riunito in modo originale e adattato per i nostri giorni, tre filoni di preghiera profonda: l'orazione teresiana (cui dedichiamo una Pagina a parte sul Sito), che è alla base del nostro metodo, gli insegnamenti della Regina della Pace, che da oltre trenta anni ci guida su questa strada, e l'antica tradizione dell'Esicasmo (dalla parola greca hesychìa che significa tranquillità, quiete). Sono stati infine di grande utilità le ispirazioni tratte dagli scritti dei nostri tempi di padre Gasparino e di don Oreste Benzi, di J. Khoury e di C. Rocchetta, e tutti gli altri testi che potrete trovare nella Bibliografia sulla preghiera del cuore.

L'orazione di S. Teresa D'Avila ci fa sperimentare un approccio affettivo alla preghiera, un colloquio pieno di attenzione amorosa alla presenza del Signore in noi. Si inizia a colloquiare con Dio spinti dall'intelletto che comprende l'immensità dell'amore che il Signore nutre per noi, subentra la volontà di ricambiare con tutte le nostre capacità questo amore, si approfondisce sempre di più l'amicizia e la confidenza con l'Ospite divino. Tale orazione può con il tempo, la fedeltà e l'aiuto di Dio, trasformarsi in orazione di quiete, di raccoglimento, quando è più facile isolarsi con Dio e mettere a tacere le “potenze”, intelletto e volontà. Solo per dono divino, e non per capacità dell'orante, si può salire ai gradini successivi, la preghiera contemplativa.

La Madonna di Medjugorje in tantissimi messaggi ha parlato della preghiera del cuore come modo più profondo per incontrare il Signore. A volte indicando con questo termine il Rosario, recitato in modo profondo e contemplativo, a volte riferendosi alla preghiera di apertura del cuore a Dio. Attraverso i messaggi si può ricostruire una vera scuola che gradualmente ci accompagna alle vette più alte dell'intimità con Dio. Nella Pagina "Vivere i messaggi" ne presentiamo diversi tra quelli con i quali Maria porta avanti la Sua scuola del cuore. Per i laboratori di preghiera di "Marta e Maria" ci siamo basati su tanti di questi messaggi, cercando di seguire lo spirito indicato dalla Madre.

La tradizione esicasta, che ha origini antichissime e si ritrova in tanti Padri d'oriente e d'occidente, attraverso diversi metodi, l'uso del respiro, la posizione del corpo, la ripetizione del Nome di Gesù o di altre formule, cerca di giungere al silenzio esterno ed interno per entrare in piena tranquillità al centro di noi stessi, conoscere le profondità del nostro io e lì, nella nuda verità del nostro essere, incontrare Dio dimorante nella parte più intima del nostro spirito. Ci siamo ispirati a questo filone per alcune tecniche che usiamo nei nostri gruppi e per la tensione al raggiungimento della preghiera continua intesa come stile di vita, atteggiamento del cuore. Il "Racconto del Pellegrino russo" risente grandemente della tradizione esicasta e cerca di raggiungere le vette della preghiera incessante, raccomandata da S. Paolo (I Tess. 5,16-18): "Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi."

(Segue)

10/05/16, 09:15 - Daniela Di Pietro: Parola e preghiera del cuore

"Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato."

Fulminante oggi questa immagine in Giovanni, Gesù dice parlando al Padre: SONO USCITO DA TE. Come abbiamo ascoltato nella Ascensione (ascende al Cielo Colui che ne discese), così è qui. Ma è forte l'immagine, esce Colui che prima è entrato...vive nel Padre come in una Casa...è la sua Casa...il cuore del Padre è la tenda del Figlio, unita nello Spirito Santo la Famiglia divina abita una dimora dalle porte sempre aperte, per uscire verso il mondo e per accoglierlo tutto dentro!

Meraviglioso!!! Che preghiera del cuore potremo fare contemplando la Parola di oggi!!!

11/05/16, 08:08 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 3

Consapevoli che tutto ciò che la Parola di Dio raccomanda è fattibile per l'uomo, sia pure con il soccorso della Grazia, cerchiamo di prolungare il tempo della preghiera quotidiana cercando di vivere ogni azione alla presenza di Dio dimorante nel nostro

intimo. Dalla acquisizione della consapevolezza del nostro Ospite deriva una esistenza che si dispiega in ogni azione quotidiana, anche minima, alla presenza di Dio. L'abitudine alla preghiera del cuore tiene costantemente aperte le finestre tra la terra e il Cielo, tra la esistenza e l'eternità. Come l'Eucarestia è "vero cibo e vera bevanda" per l'anima, così la preghiera ne rappresenta il riposo. Come per il corpo nutrimento e riposo sono entrambi indispensabili alla vita, così per la vita dell'anima il Sacramento e la preghiera sono due poli essenziali e indivisibili. Più volte nella Bibbia si parla del riposo di Dio, in senso negativo ("non entreranno nel mio riposo" Sal. 95,11) o più spesso positivo: "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto. Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento. In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare" (Sal. 4, 7-9); "su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce" (Sal. 23, 2); "venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò" (Mt 11, 28). Nella preghiera, nello stare con Lui, si attua quel riposo dell'anima che restituisce nuovo vigore, rafforza le virtù ed i doni dello Spirito Santo.

11/05/16, 09:48 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera del cuore

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Ci viene rivelato il segreto dell'Unità : il Nome del Padre. Nel Nome di Gesù il Padre esaudisce ogni richiesta, nel Nome del Padre Gesù promette ai suoi l'Unità. Solo nel cuore del Padre possiamo ritrovarci tutti in Uno.

12/05/16, 08:02 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi col cuore

"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."

Come Paolo ci dona l'inno alla Carità così Giovanni ci lascia quello all'Unità. È ancor più dell'Alleanza, dove comunque i due rimangono due. Qui c'è ormai solo Uno. È meravigliosa la Parola di questi giorni, e oggi specialmente è bellissimo contemplare il NOI del Padre e del Figlio. In questo NOI divino loro vogliono che entriamo tutti noi...pensate...nel Noi -Uno del Padre e del Figlio, Gesù prega che entriamo noi creature. "Siano anch'essi in Noi"...direttamente innestati e avvolti nel cuore della Trinità....lo Spirito ci aiuti a intuire qualcosa di questi misteri di Amore...!

12/05/16, 08:15 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 4

Come affrontiamo in pratica nella gruppo di Marta e Maria la preghiera del cuore?

Gesù dice agli Apostoli stanchi dopo aver viaggiato per evangelizzare: “venite qui in disparte a riposarvi un po’ “; non li porta a dormire, ma li raccoglie vicino a sé. Così dice anche a noi, oggi, ci invita ad entrare nel Suo Riposo. A riposare in Lui, ad abbandonarci a Lui rimettendo in Lui ogni preoccupazione, ma anche ogni senso di colpa, di peccato. Egli desidera che nel momento in cui faremo la preghiera del cuore, circa un’ora, pensiamo solo a Lui, ci preoccupiamo solo di guardare Lui che nello stesso tempo ci sta guardando e ci guarisce profondamente. Quando è possibile cerchiamo di fare la preghiera del cuore davanti al Santissimo esposto, così come avviene per esempio quando preghiamo nel Santuario Cor Ecclesiae di Schoenstatt. Invitiamo gli oranti a partecipare subito prima del gruppo alla Santa Messa, per avere il cuore più pronto all’incontro con Dio. Iniziamo quindi la preghiera con il Rosario meditato (v. Pagina “Il Rosario” nella Scuola di preghiera) per calmare gli animi e prepararci a liberare la mente dai pensieri e dalle preoccupazioni. La preghiera del cuore, come cerchiamo di proporla a Marta e Maria, di ispirazione teresiana, è una preghiera di “amorevole presenza”. Non è frutto di sforzo o di particolare santità di chi prega, è dono di Dio, attraverso lo Spirito Santo. Possiamo quindi solo predisporci al meglio per poter accogliere questo Dono. Invitiamo dunque i partecipanti ad assumere una posizione comoda, in modo da poter stare fermi e rilassati per un tempo abbastanza lungo. E’ tutta la persona che prega, la posizione del corpo, il respiro, il battito cardiaco, il simbolismo delle icone, tutto può servire all’inizio per elevare lo spirito a Dio. Poi potremo farne a meno. Sono solo mezzi e non devono diventare idoli.

Già con la respirazione e il rilassamento si potranno sperimentare sensazioni di pace, non bisogna automaticamente attribuirle a consolazioni dello Spirito, semmai è da questo punto che inizia la preghiera del cuore, quando il cuore è libero, indiviso, altrimenti staremmo facendo una seduta di yoga o di training autogeno. La PdC come incontro con Dio non porta la pace in senso umano, ma genera la guerra, una lotta costante e mai conclusa dentro e fuori di noi, contro il male. Dice la Scrittura: se vuoi seguire Dio preparati a combattere. La Pace che ci viene donata è quella di un cuore indiviso, in unità tra spirito e corpo, volontà-pensiero-azione, unione tra la volontà di Dio e la nostra. (segue)

12/05/16, 08:55 - Daniela Di Pietro: Ancora la PAROLA

“E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”

Non è un fatto logico: capisco la preghiera di Gesù che l’ Amore col quale Dio lo ha amato sia in noi. Ma come può accadere che sia in noi anche lo stesso Gesù? È la

logica dell'Amore: il Padre e il Figlio sono Uno, dove è uno è anche l'altro, è la legge di ogni Amore. Credo che il rosetto ardente di Mosè non rappresenti il Padre o lo Spirito, ma la Trinità tutta intera, palla infuocata che eternamente arde, unisce e non consuma, ma tiene tutto in vita con vincoli d'Amore.

13/05/16, 09:18 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 5

La Preghiera del cuore, come insegnano da tanti secoli i monaci cristiani d'oriente, porta alla unificazione, all'integrazione, delle tre parti che compongono la nostra interiorità: l'anima (parte vitale animale, istinti, passioni), l'animus (parte razionale, intelletto e volontà, attività della mente) e lo spirito (scintilla divina presente nella parte più profonda di noi stessi, dove può avvenire l'incontro con Dio nella preghiera contemplativa, senza l'ausilio della meditazione razionale). La PdC è la Preghiera di Gesù: quando i discepoli gli chiesero di insegnare loro a pregare Gesù pregò il Padre Nostro, dimostrando un nuovissimo modo di rapportarsi al Padre, nella fiducia e nella semplicità. Gesù lo chiama Abbà, papino, con sentimento filiale di fiducia e umiltà, figliolanza e sottomissione. Il culmine della PdC è quel "Padre sia fatta non la mia ma la tua volontà.. nelle tue mani abbandono il mio spirito". Nella preghiera profonda ci uniamo a Dio, gli apriamo il cuore. Ci affidiamo a Lui e lo sentiamo Padre, scoprendo in questo una grande gioia. Mentre preghiamo la nostra parte spirituale si apre all'azione dello Spirito, i Suoi doni, già presenti, si accrescono. Anche se non percepiamo forse nulla, la preghiera ci modifica, fa spazio alla presenza di Dio. Santa Teresa D'Avila, massima maestra di preghiera del cuore, ci invita a considerare con i nostri sentimenti umani la corporeità, l'umanità di Gesù, ci invita a meditare gli episodi della vita di Gesù e ad innamorarci di Lui, immaginandolo con gli occhi della Fede realmente, come è, vivo e presente accanto a noi. Non si tratta di fantasia, per chi crede, ma con l'aiuto iniziale della fantasia viviamo ciò che realmente è. Teresa non aveva fantasia per seguire il metodo di meditazione ignaziano, quindi insegnò non a pensare molto ma ad amare molto. La PdC non dipende dall'intelletto, dai pensieri, è una preghiera di tipo contemplativo. Si inizia a pregare facendo uso dell'intelletto (rifletti sulla grandezza dell'Amore di Dio) e della volontà (di riamarLo), ma poi, appena Dio (solo Lui può farlo) sospende le nostre "potenze", lasciamo fare tutto a Lui ed entriamo nella preghiera contemplativa, dove Lui parlerà direttamente al cuore, senza passare per la nostra mente o per i sensi. Entreremo in una conoscenza che è Rivelazione, Dono mistico. (segue)

14/05/16, 11:42 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 6

Per imparare a fare questo tipo di preghiera, almeno per i primi tempi abituiamo i partecipanti a dividere l'incontro con Dio in tre fasi: 1) Parlo con Dio, ed a questo

sicuramente siamo abituati, ma più avremo cercato di mettere a tacere pensieri e preoccupazioni, più riusciremo veramente a parlare con Lui; 2) Ascolto: dovremo imparare ad entrare nel nostro deserto per affinare l'udito; 3) Contemplo: Contemplare significa letteralmente abitare uno spazio divino, starci dentro e conoscerlo intimamente. Proveremo quindi semplicemente a STARE, senza parlare né ascoltare, in una adorazione piena di stupore del Mistero di Dio che si rivela. Quindi iniziamo a pregare facendo con calma un segno di Croce, rappresentando la nostra dimensione verticale, trascendente, il desiderio innato di Dio in noi, e quella orizzontale, l'Amore di Dio e per Dio che ci apre agli altri, ci fa esseri relazionali. Poi chiediamo perdono a Dio delle mancanze di Amore, perdoniamo nel cuore le persone che ci hanno ferito e imploriamo la Misericordia di Dio su noi e loro ("prima di deporre la tua offerta riconciliati"). Se non riusciamo ancora a perdonare le presentiamo a questo altare e chiediamo al Signore di benedirle. Quindi invociamo lo Spirito Santo, e poi iniziamo ad entrare in uno stato graduale di rilassamento del fisico, della mente, dei desideri e dei pensieri. Ci aiutiamo con il respiro e con qualche immagine che viene proposta su cui indirizzare l'attenzione. Chiediamo infine l'aiuto a Maria, che accompagna il nostro cuore all'incontro con il Figlio. Iniziamo quindi la fase del parlare con Dio, su un tema di base di volta in volta proposto, normalmente legato al tempo liturgico. Dopo una pausa di silenzio parzialmente accompagnata dal sottofondo di un musica adatta, si passa alla fase dell'ascolto di Dio nel deserto. A volte in questa fase si fa uso di formule da ripetere diverse volte, la preghiera del Nome o altre locuzioni. Segue ancora silenzio e/o musica. Si passa infine alla fase della contemplazione, che è puro dono; si tratta in realtà di mettersi nelle condizioni di poter accogliere un dono, che, se il desiderio è sincero, spesso viene concesso. Dio si dona in modo quasi sensibile e fa fare esperienza di sé, del Suo amore. E' un rimanere in silenzio accanto a Colui che ti ama e che tu ami, godendo della reciproca vicinanza. E' il Signore che ci conduce, e ci fa vivere quanto recita il Salmo:

"Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra". (Sal. 16, 11).

(segue)

15/05/16, 10:27 - Daniela Di Pietro: La Preghiera - 7

Dopo l'ultima pausa di silenzio si dà qualche indicazione su come diffondere gli effetti di questo Incontro durante tutta la nostra giornata. Si invitano quindi i partecipanti, in segno di ringraziamento a Dio, a recitare una delle preghiere di abbandono alla Sua volontà (v. Pagina dedicata) e ad esprimere spontanee preghiere di lode. Ogni mese viene proposto un impegno, che tiene unito il gruppo in una comune intenzione di preghiera o impegno pratico. Si conclude quindi con uno dei

Salmi della Lode (v. Pagina dei Salmi). Normalmente, terminata la preghiera del cuore si passa alla parte dedicata alla Meditazione.

Negli anni scorsi erano le riflessioni sulle Litanie Lauretane, oggi quelle di Carlo e Filippo Maria.

E' difficile, al di là di quanto descritto, definire cosa sia la preghiera del cuore; nel Gruppo facciamo molta più pratica che teoria. Come tutte le esperienze di Dio il linguaggio non può esprimere l'ineffabile...è quindi necessario, per un vero approccio, iniziare a praticare questa preghiera, lasciando fare la maggior parte dell'opera a Colui che per primo ci ha attirato a pregare...all'Autore dell'incontro, allo Sposo dell'anima...

15/05/16, 11:18 - Daniela Di Pietro: Dagli Atti degli Apostoli

"Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi."

Lo Spirito Santo è veramente l'opposto del maligno: l'Unità che si contrappone al divisore. Il male si fa strada dividendo, rendendoci così più deboli, lo Spirito ci fortifica unendoci tra di noi e con Lui. Da un solo fuoco si diramano lingue su ogni apostolo, che infiammato dalla stessa fiamma diventa un unico braciere con tutti gli altri. Questa Unità li rende capaci di farsi Uno con tutti gli altri, parlando con tutti la stessa lingua: quella dell'Amore divino. In ogni Messa siamo resi Uno con Lui e tra noi in un solo grande NOI, per lo Spirito che dal Sacramento dell' Unità ci rende Uno. Difendiamo questa Unità orizzontale e verticale a forma di Croce, con la Trinità al centro, al cuore. Tanti cristiani stanno cadendo nelle trappole del divisore, dividendosi tra loro e dal Santo Padre. Lottiamo prima di tutto per restare Uno. È la battaglia più importante di tutte. Santa Festa a tutti! Oggi lasciamoci colmare di Spirito Santo, facciamoci otri vuoti per essere riempiti al massimo!!!!

15/05/16, 21:59 - Daniela Di Pietro: NEWSLETTER DEL 15 MAGGIO

LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE E IL SACRAMENTUM UNITATIS

Dagli Atti degli Apostoli, cap.2

"Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte

impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi."

Lo Spirito Santo è veramente l'opposto del maligno: l'Unità che si contr appone al divisore. Il male si fa strada dividendo, rendendoci così più deboli, per isolarci e vincerci più facilmente; lo Spirito invece ci fortifica unendoci tra di noi e con Lui. Già la scena rivela questo: lo Spirito scende sugli Apostoli riuniti insieme nel Cenacolo, e per di più con Maria, la Sposa dello Spirito Santo. Da un solo fuoco, da un'unica sorgente divina, si diramano le lingue su ogni Apostolo, che infiammato dalla stessa fiamma diventa un unico braciere con tutti gli altri. Questa Unità li rende capaci di farsi Uno con tutti gli altri, parlando con tutti la stessa lingua: quella dell'Amore divino.

In ogni Messa siamo resi Uno con Lui e tra noi in un solo grande NOI, per lo Spirito che dal Sacramento dell' Unità ci rende Uno. S. Tommaso chiamava l'Eucarestia *Sacramentum unitatis*. Proprio oggi, partecipando forse con più cuore alla celebrazione eucaristica, durante la comunione ho avuto questa grande chiarezza: prendendo in cibo l'Ostia consacrata ci nutriamo e di conseguenza ci trasformiamo nel mondo intero, cioè in tutto ciò che esiste, è esistito ed esisterà nella mente di Dio. Se mi nutro di Dio, entra in me tutto quello che è in Lui: tutto ciò che esiste, tutto ciò che Dio pensa, crea, ama. In quella piccola Ostia c'è la Trinità con la Figlia-Madre-Sposa Maria, ma c'è anche Caino, Giuda, Hitler, Renzi e la Cirinnà, il Papa santo e quello che forse osi criticare, il prete benedetto e quello indegno, il mendicante rom e i bambini affamati delle periferie del mondo. Siamo pronti ad accostarci all'Eucarestia? Siamo veramente consapevoli di quale tipo di Comunione significhi? Io mi sono un po' spaventata...con quale facilità mi nutro di questo Pane! Quale leggerezza! Dio è così diverso da noi...a Lui una sola cosa è impossibile: escludere qualcuno da sé. Certo può soffrire, soffre profondamente per quanti si fanno strumenti del maligno, non si impone a nessuno e non può impedire a chi lo ha scelto, di prendere la via dell'Inferno, ma Lui non può non accogliere, perché Dio è Amore. E per l'eternità il suo cuore ama per sempre tutto ciò che ha creato, anche quando i suoi figli hanno scelto vie di dannazione. Comunione significa per noi la maturità di scegliere di entrare in questo Amore assoluto, che non giudica e non divide, ma fa suoi gli errori degli altri e li redime, insieme ai propri, con l'offerta di sé.

Difendiamo questa Unità orizzontale e verticale a forma di Croce, con la Trinità al centro, al cuore. Tanti cristiani stanno cadendo nelle trappole del divisore, dividendosi tra loro e dal Santo Padre. Lottiamo prima di tutto per restare Uno. È la battaglia più importante di tutte.

Santa Festa a tutti! Oggi e per tutta la settimana lasciamoci colmare di Spirito Santo, facciamoci otri vuoti per essere riempiti al massimo!!!!

Continuiamo a pregare lo Spirito ogni mattina, vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere! Vi chiediamo, se potete, di pregare per una nostra particolare intenzione in questa settimana!

Dio ci benedica! Restiamo sotto il manto della Madre!

21/05/16, 23:18 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 21 Maggio 2016

Solennità della Santissima Trinità

Cari Amici, prima di condividere con voi qualche piccola riflessione sull'importantissima festa di domani, volevo ricordarvi che lunedì 23 maggio alle 19.30 ci sarà l'ultimo incontro prima dell'estate al Santuario di Schoenstatt "Cor Ecclesiae" (Via Aurelia Antica 112). Faremo insieme la preghiera del cuore sulla Santissima Trinità (la I parte) e con Carlo approfondiremo ancora una volta le figure di Marta e Maria nei Padri della Chiesa. Al termine potremo restare a mangiare tutti insieme presso il Santuario, portando una cena al sacco condivisa! Come avviarsi meglio alla conclusione del mese mariano? Non mancate ed invitate i vostri amici, siate missionari della Madre Regina e Vincitrice, Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt!

La SS. TRINITA'

Siamo all'apice dell'Anno Liturgico, che dopo averci fatto rivivere i giorni della Redenzione e averci nuovamente effuso di Spirito Santo, ci fa contemplare il mistero dell'essere stesso di Dio, quel Dio Uno e Trino che nessuna mente umana potrà mai comprendere. S. Agostino scrisse una intera opera sulla Trinità, nel tentativo di scoprirne i segreti, ma in sogno Dio stesso gli fece comprendere che era simile ad un bambino che voleva vuotare il mare portandone via l'acqua con un secchiello... Certo non potremo noi comprendere questo mistero, ma potremo in piccola parte "conoscerlo" in senso biblico, cioè entrarvi dentro attraverso il sentiero dell'Amore.

Nella Bibbia sono due le immagini che ci rendono più evidenti la trinità di Dio: Genesi 18 e Genesi 1, 26-27.

Nel primo brano (leggetelo!) troviamo Abramo e Sara che vengono visitati da tre personaggi, ma il dialogo si fa bizzarro, perché sia Abramo sia i visitatori parlano a volte al singolare, a volte al plurale, così che i tre una volta sono tre, e l'altra diventano uno.

Nel primo capitolo della Genesi leggiamo: *E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. E qui abbiamo due elementi interessanti: Dio dice al plurale "facciamo". E subito dopo Lui stesso ne spiega il senso: a nostra immagine: cioè maschio e femmina. Le Tre Persone insieme creano qualcosa che somigli loro, l'Uomo. Perché è a loro immagine? Perché è maschio e femmina, cioè complementarità, comunione nella differenza. Per questo non può esserci altra famiglia che quella tra un uomo e una donna, perché questa è l'immagine stessa di Dio, la Trinità è il prototipo, l'origine e il modello di ogni umana famiglia. La Trinità è una Famiglia, La Famiglia per eccellenza. Il Padre e il Figlio sono uniti in un circolo di amore totale di reciproca eterna donazione talmente grande da far procedere da loro una Terza Persona, lo Spirito d'Amore.

Non è possibile dividerli, e anche quando la Bibbia ci parla dell'Uno o dell'Altro, dobbiamo imparare a pensarli sempre uniti. Così quando ci comunichiamo o facciamo adorazione, insieme al Figlio consideriamo sempre la presenza del Padre e dello Spirito. Cerchiamo nella nostra preghiera di crescere nei rapporti con le Tre Persone: un giorno abbiamo bisogno di un Padre, un giorno sentiamo il desiderio di incontrare un Fratello o lo Sposo dell'anima, un giorno ci sentiamo pieni di amore e comprendiamo di star pregando insieme allo Spirito di Amore. Dobbiamo sviluppare relazioni diverse con i Tre, e non restare in una preghiera impersonale, diretta ad una generica idea di Dio. Se invece cresciamo nei rapporti personali con Loro, potremo arrivare ad incontrare una...quarta persona, la SS. Trinità, perfetta fusione, globo infuocato di amore.

Quando vuoi trovare ristoro e ti senti affaticato e oppresso torna in Famiglia...rifugiati nella tua vera Famiglia, da lì sei venuto e lì desideri tornare...Nell'icona famosissima di Rublev, vediamo i Tre seduti ad una tavola rotonda; davanti a loro sembra esserci un posto vuoto, sembra stiamo aspettando qualcuno...forse aspettano te...entra in preghiera contemplando l'Amore che li rende Uno e accostati umilmente alla loro mensa...

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. (Giov. 14,23)

Aggiungo a questi piccoli pensieri una profonda meditazione di Carlo su questa importante solennità:

MEDITAZIONE SULLA SANTISSIMA TRINITA'

La Santissima Trinità è il mistero centrale della nostra fede. Tutto deriva da Lei, e tutto a Lei ritorna: "Come difatti la pioggia e la neve / scendono dal cielo e lassù non tornano / senza avere irrigato la terra, / averla fecondata e fatta germogliare, / perché

dia seme da seminare e pane da mangiare; / così la mia parola, uscita dalla mia bocca, / non tornerà a me vuota, / ma anzi opererà quanto mi piace, / ed eseguirà ciò per cui l'ho mandata" (Isaia, 55, 10-11). Proprio questo è il mistero: come noi possiamo essere in rapporto quotidiano, continuo, incessante con Colei che ci trascende fino a tal punto! San Paolo dice che "in Dio noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (Atti, 17, 28): questa è appunto la fede. Senza la fede, infatti, noi non potremmo sapere che "viviamo, ci muoviamo ed esistiamo in Dio". Senza la fede, che è "sostanza di cose sperate" (Lettera agli Ebrei, 11, 1), noi non sappiamo né da dove veniamo, né chi siamo, né dove andiamo. Noi veniamo dalla Santissima Trinità, siamo la Sua immagine, e andiamo verso di Lei.

Noi veniamo dalla Santissima Trinità

"Prima che Abramo fosse, io sono", dice il Figlio (Giovanni, 8, 58). "Io sono colui che sono", aveva già detto il Padre (Esodo, 3,14). Così la parola segue necessariamente il linguaggio, ma precede necessariamente la lingua. Il Figlio è la Parola; il Padre è il Linguaggio; lo Spirito Santo è la Lingua in cui Si esprime la Parola del Linguaggio. Come Linguaggio, Parola e Lingua Si appartengono inestricabilmente nell'Intelletto o nella Verità, così Si appartengono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella Santissima Trinità, o in Dio. "Al compiersi del giorno di pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo, quando venne all'improvviso dal cielo un rombo come di vento impetuoso e riempì tutta la casa dove erano radunati. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si divisero e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito concedeva loro di esprimersi" (Atti, 2, 1-4). L'infinita potenza del Linguaggio e l'umile necessità della Parola si fondono nell'armoniosa realtà della Lingua. Il Linguaggio è unico, la Parola è molteplice, ma la Lingua è comune. Lo Spirito Santo è comunione poiché in Esso Dio intende Se stesso. La Lingua è la reciproca appartenenza del Linguaggio e della Parola: così lo Spirito Santo è la reciproca appartenenza del Padre e del Figlio. Potrebbe tutto ciò che esiste non portare il segno di una tale Origine?

Noi siamo l'immagine della Santissima Trinità

Anche in noi c'è qualcosa di unico: il nostro spirito; qualcosa di molteplice: il nostro corpo, e qualcosa di comune: la nostra anima. Anche in noi l'infinitamente possibile e l'infinitamente necessario si fondono nell'infinitamente reale. Quando l'anima è satura di Dio essa assicura una comunione perfetta tra lo spirito e il corpo. Essa è stata infusa in noi, al momento della nostra nascita, come un balsamo profumato, come un olio di grazia che ha permeato fin dall'inizio e rese suscettibili di ricevere la rivelazione di Dio, nel battesimo, tutte le più intime fibre del nostro essere. Noi siamo usciti dalle mani di Dio con l'impronta di Dio, anche se siamo stati affidati, prima alla nostra famiglia, e poi a noi stessi, in un mondo ostile. Noi dobbiamo testimoniare

nel mondo che non siamo del mondo, ma di Dio. Lo possiamo fare perché effettivamente, una volta mondata dal peccato, la nostra anima non appartiene al mondo, ma a Dio. L'essere umano è come una famiglia in cui regni l'armonia. Lo spirito è come il marito, il corpo è come la moglie e l'anima è come il loro amore. Lo spirito ama il corpo in cui ha preso dimora, il corpo ama lo spirito di cui è depositario e l'anima è il loro amore: il loro reciproco appartenersi e il loro continuo donarsi. Se vi è armonia fra di loro, infatti, lo spirito non si dona meno al corpo di quanto il corpo si doni allo spirito: l'anima beata è beata proprio di questo, di essere il luogo in cui si manifesta l'amore tra lo spirito e il corpo. Ma come può essere beata l'anima di colui o di colei che ancora vive nel mondo? Essa pregusta qui, pur nell'angoscia della sua condizione, la sua beatitudine futura, di quando lo spirito sarà ritornato a Dio, il corpo sarà lasciato dormire fino al suo risveglio definitivo, ed essa narrerà, a Colei che l'ha creata, la storia unica ed immortale dell'amore tra il suo spirito ed il suo corpo.

Noi andiamo verso la Santissima Trinità

La Santissima Trinità ci aspetta come una madre aspetta il figlio, partito per un brevissimo o per un lunghissimo viaggio: lo aspetta con trepidazione, con impazienza, ma al tempo stesso sa che non avrebbe senso abbreviarglielo. In questo brevissimo, o lunghissimo esilio, noi siamo effettivamente lontani da Dio, anche se "in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo". Come è possibile questo? Come è possibile che noi siamo contemporaneamente "viandanti costretti a passare la notte in una locanda di cattivo affare" (Santa Teresa d'Avila) e pellegrini fiduciosi di raggiungere la meta del loro pellegrinaggio? Come il nostro corpo è, per così dire, sia mortale che immortale: mortale come del mondo, immortale come di Dio, così anche la nostra vita è sia immersa nell'angoscia che rallegrata dalla gioia. Noi "siamo in Dio", come diceva san Paolo, nel senso che da Lui proveniamo, e verso di Lui siamo diretti. Ma non siamo in Dio nel senso che possiamo in ogni momento rifiutare di essere in Lui: "tutto è scritto, e la libertà ci è affidata", come dicevano gli antichi cabbalisti. Nell'infonderci la nostra anima, Dio ci ha affidato la più grande delle responsabilità: quella di portare il nostro corpo alla salvezza anziché alla perdizione. Ci ha però anche insegnato il modo in cui farlo: lasciare che essa sia abitata sempre più da Lui, attraverso i sacramenti, l'obbedienza e la fede. I sacramenti sono la via ordinaria della grazia: e in effetti chi di noi si salverebbe senza di loro? L'obbedienza è la via ordinaria della legge: e in effetti chi si salverebbe senza il Decalogo? La fede è la via ordinaria della grazia e della legge: poiché chi di noi si salverebbe senza aver fede nella grazia e nella legge? Ma questi, che sono necessari, sono anche gli strumenti sufficienti per la nostra salvezza: Dio non ci ha esposto a un rischio così estremo senza protezione e senza addestramento, Si è anzi incarnato per proteggerci e per istruirci! Siamo dunque riconoscenti di una tale protezione e fieri per un tale addestramento, e muoviamoci sicuri, anche se prudenti, verso Colui che ci ha meritato di incontrarlo, con il Suo essere disceso fino a noi.

22/05/16, 11:57 - Daniela Di Pietro: Carissimi se siamo ad Immagine di Dio ci possiamo realizzare solo nella relazione d'amore! Viviamo questo giorno e tutta la nostra vita custodendo la comunione con quanti sono sul nostro cammino! Comunione con la Famiglia Trinitaria, dalla quale siamo sempre attesi e accolti, e tra di noi!!

Buona festa a tutti!!!

23/05/16, 08:25 - Daniela Di Pietro: Oggi il Vangelo ci sollecita a lasciare ogni umana certezza e a fondare la nostra speranza in Dio solo. Nella preghiera del cuore chiediamo al Padre di poter tornare nel suo grembo così da essere portati da Lui dove vuole che siamo, e da poterci stare sempre non da soli ma in Lui. Un camminare ovunque Lui desideri, restando in braccio al Padre.

24/05/16, 14:19 - Daniela Di Pietro: "Faccio tutto con Lui e a tutto vado con una gioia divina. Sia che spazzi o che lavori o che preghi, tutto trovo bello e delizioso, perché è il mio Maestro che vedo dappertutto"

(Elisabetta della Trinità, Lettera 82).

27/05/16, 08:01 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera

"Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe".

È la fiducia il segreto della nostra preghiera. Se ci fidiamo di Dio e crediamo che è Amore la nostra preghiera sarà ascoltata se nascerà da un cuore pacificato e abbandonato che vive negli stessi desideri di Dio. Per questo non sarà efficace la preghiera che si innalza da un cuore che vive la divisione dagli altri figli di Dio. Si mette da solo fuori della Famiglia del Signore! Ma se cerchiamo, chiedendolo in dono ogni giorno allo Spirito Santo, di vivere nell' Amore, i nostri desideri espressi in preghiera saranno gli stessi di Dio e non potranno non essere esauditi! Il cuore amante è nel cuore stesso di Dio!

28/05/16, 00:49 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 28 Maggio 2016 - Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

La Liturgia della Chiesa ci fa tornare a contemplare nuovamente, con questa grande solennità, il grande Dono dell'Eucarestia. Riviviamo dopo circa due mesi la memoria del Giovedì Santo, quando Gesù istituì il Sacramento del Suo Corpo e del Suo Sangue. Lì lo abbiamo rivissuto nel contesto della Passione e Morte di Gesù, qui invece la Chiesa vuole farci concentrare in modo più esclusivo sul Sacramento.

Lodiamo, ringraziamo, benediciamo Dio per un Dono tanto grande! Dio con noi per sempre! Non sopra o accanto, ma IN NOI! Un Mistero grande...che non potremo mai comprendere! Che ci fa invidiare dagli angeli!

Condivido con voi solo tre piccoli pensieri, spunti per la nostra riflessione e preghiera personale.

1) Nella prima lettura, dalla Genesi, incontriamo la figura misteriosa di Melchisedek, sacerdote non per nascita ma per elezione, figura di Cristo. Facciamo memoria del nostro Battesimo: è il momento della nostra elezione sacerdotale. Siamo simili ai nostri sacerdoti molto più di quanto pensiamo, abbiamo una diversa divisione di compiti, non siamo stati scelti per esercitare il Ministero in maniera esclusiva, ma camminiamo insieme a loro e con loro nella stessa direzione e con la medesima Missione. Per noi e per loro è la chiamata a donare l'esistenza per portare ovunque l'abbraccio dell'Amore di Dio. Dal momento del Battesimo ognuno di noi è diventato sacerdote per sempre. Come Gesù. Pontifex, ponte tra gli uomini e Dio, colui che intercede offrendo se stesso. Anche noi, come Gesù, non portiamo doni materiali da bruciare su un altare al Padre in espiazione, ma come Lui possiamo dire "un corpo mi hai preparato". E' questa l'offerta gradita a Dio, ogni respiro, ogni atto, vissuto per amore a Lui e ai suoi figli. Per questo il nostro corpo è sacro, e nulla di ciò che lo riguarda può essere estraneo o lontano da Dio.

2) Nella seconda lettura, la I Lettera ai Corinzi, San Paolo ci ripropone il racconto dell'Ultima Cena, nel momento dell'istituzione dell'Eucarestia. Penso che, proprio in quanto sacerdoti, e in quanto segnati dal sigillo dello Spirito di Cristo, essendo divenuto ciascuno di noi un cristiano, cioè un alter Christus, al momento della Consacrazione possiamo ripetere in noi e fare nostre le Parole stesse di Gesù: Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, offerto, versato, in sacrificio per voi. Solo così ha senso la nostra partecipazione alla Mensa, nella Unione perfetta come sacerdoti, al Sacerdote divino. Oggi nella Messa ho provato a ripetere in me queste Parole durante

la Consacrazione, come dette da me stessa in offerta per la Chiesa, e ho percepito tutta la gravità, la sostanza di quanto troppo spesso ascolto in modo superficiale e quasi abitudinario. La Celebrazione Eucaristica non solo non è un memoriale storico della morte di Gesù (che è eternamente reale attuale e presente ad ogni Messa) ma allo stesso tempo non è una azione sacra limitata all'agire di Cristo. Coinvolge invece tutto il nostro essere, corpo, anima, spirito, nell'offerta totale del nostro esistere al Padre, in unione al Figlio, nello Spirito Santo, per il Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa. Allora nella nostra vita non ci sarà più il tempo per Dio (preghiera, Messa, volontariato...) e il tempo per tutto il resto (lavoro, famiglia, svago, riposo), ma saremo impegnati nella missione sacerdotale 24 ore al giorno, tutto sarà ricompreso in unità, e non ci sarà più nulla che potremo considerare fuori di Dio. Anche il sonno, lo svago, il lavoro, la vita affettiva o il fare la spesa, tutto sarà ugualmente nobile e santificato perché in ogni azione ed in ogni pensiero presteremo corpo e tempo all'agire dell'Unico Sacerdote, in ogni atto solleveremo il mondo a Dio e spargeremo semi di benedizione sulla Terra.

3) "Offerto in sacrificio per voi". Mi sembra che in queste Parole ci sia anche racchiuso il mistero dell'unione sponsale. Sulla Croce Cristo dona tutto se stesso, e per questo sposa la Chiesa. La Croce è il talamo di queste nozze divine. Il Corpo, nudo e senza difese, si offre, allo sguardo, al tatto, all'abbraccio o alla ferita. Cosa è il Matrimonio se non una totale donazione di sé all'altro? Segno di questa donazione è l'offerta di Gesù sulla Croce, rifondazione del sacramento sponsale. Come l'uomo è ad immagine del Dio Trinitario, e quindi chiamato a realizzarsi nella relazione di Amore e di Amicizia, così l'Amore degli Sposi è ad immagine del Dono che i Tre si fanno l'Un l'Altro e ad immagine del Dono che i Tre fanno di se stessi all'uomo, nel Venerdì Santo, per riaccoglierlo alla Loro Mensa, in se stessi, dopo l'allontanamento della creatura. Nell'Ostia gli sposi possono contemplare e celebrare se stessi, dall'Ostia possono trarre la Grazia che farà in modo che sia lo stesso Amore di Dio ad animare la loro vita familiare

Troverete le date dei prossimi appuntamenti dal 1 giugno direttamente sul calendario del sito. Il primo incontro sarà mercoledì 1 alle 19 a Vitinia (Casa Accoglienza: Lettera di S. Pio e Lectio divina). Prima dei saluti vi propongo una meditazione di Carlo sulla Solennità di oggi, per riflettere ancora.

SOLENNITA' DEI SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

“Chi ha visto me, ha visto il padre” (Giovanni, 14, 9). Ma anche: chi ha visto come Gesù agisce, ha visto come agisce il Padre. Gesù – come noi ricordiamo nella Solennità attuale – ci dà da mangiare il Suo Corpo (che perciò diventa per noi Pane di Vita) e ci dà da bere il Suo Sangue (che si trasforma in Calice della Salvezza): Si offre totalmente a noi, nel Sacrificio della Croce. Questa Croce è inscritta nella Trinità, perché il Suo Vertice si trova nel Padre, Che Lo ha mandato, e la Sua Base è in mezzo a noi, che non lo abbiamo accolto.

La distanza infinita che ci separa da Dio è stata infinitamente abbreviata dalla Sua Incarnazione. Come agisce il Figlio, così agisce il Padre. Il Figlio Si offre interamente a noi; così fa anche il Padre. Il Padre Si è offerto, non soltanto da mangiare e da bere, ma anche da concepire, da sentire, addirittura da respirare... L'Universo, e noi in esso, è per intero un'Offerta del Padre!

L'Incarnazione, ricapitolando tutto, ricapitola anche questo. La Croce è nella Trinità anche per questo, perché ogni offerta può essere rifiutata, e l'Offerta del Padre è stata rifiutata, prima da Satana, poi da Adamo, poi, in Israele, dall'Universo intero. “Avete inteso che fu detto: <Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico>; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti... Siate dunque perfetti come è perfetto il padre vostro celeste” (Matteo, 5, 43-48). E' perfetto Colui che non ritira la Sua Offerta, anche dopo che questa sia stata rifiutata. E' perfetto Colui che sceglie di essere rifiutato, piuttosto che rifiutare ciò che ha scelto (è ben per questo che San Paolo dice che “i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” Romani, 11, 29). E' perfetto Colui che preferisce essere crocifisso da coloro ai quali Si è rivelato, che subire eternamente la croce della Sua mancata Rivelazione. E' perfetto Colui che decide di “dare per dare” a quelli che vogliono soltanto “ricevere per ricevere” (“Questi è l'erede; su, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra” Marco, 12, 7).

Gesù ci insegna questa stessa perfezione donandoci tutto ciò che è e che ha: il Suo Corpo e il Suo Sangue. Nel momento in cui Si era incarnato, Egli aveva cessato di essere soltanto Dio; era divenuto anche uomo; di più, in quanto ormai tale, non poteva offrire, ma quello lo offre interamente, e per di più proprio a coloro che sembrano non sapere che farsene della Sua Offerta, e che sono scappati in tutte le direzioni, una volta che fu chiaro che quell'Offerta era stata rifiutata. I farisei, i publicani e gli scribi, infatti, Lo avevano rifiutato da vivo, ma loro – i Suoi discepoli – Lo rifiutano da morto, e prima ancora da agonizzante, e prima ancora da torturato: Lo rifiutano, perché era stato rifiutato, mentre Lui continua a sceglierli, perché li

aveva scelti. Il rifiuto che Gli si fa subire – 100.000 volte al secondo, moltiplicate per tutti i secondi della Storia dell’Universo – il rifiuto che Gli si fa subire sembra per Dio – in maniera del tutto inconcepibile per noi – come una conferma, un rafforzamento, un rilancio della Sua scelta: perché le Sue scelte, come diceva San Paolo, a differenza delle nostre, “sono irrevocabili” (lett. “senza ripensamento”).

L’Eucaristia è la memoria perenne di questa sublime verità, di questa verità così sublime, che se non la facciamo nostra fin da subito, rischiamo di aver reso vana l’Incarnazione, poiché l’Incarnazione non è servita ad altro che ad insegnarcela. “Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: ” (I Corinzi, 11, 13-25). “In memoria di me” significa anche, almeno secondo la lettera del “discorso eucaristico” nel Vangelo di Giovanni, “in memoria del Padre”. “Chi ha visto come Io agisco, ha visto come agisce il Padre”; “Chi ha visto come Io do da mangiare il Mio Corpo e da bere il Mio Sangue (per di più a coloro che, o mi hanno rifiutato, vedi Giuda, o mi rifiuteranno, vedi tutti gli altri, tranne Giovanni) capirà come il Padre non cessa, e non cesserà mai di comunicare almeno una parte della Sua Essenza – quella che appunto gli consente di continuare, se non ad e-sistere, almeno ad in-sistere e a sus-sistere – perfino al Diavolo”.

Gesù istituisce questa memoria perenne, tanto, esplicitamente, della Sua Azione nel Tempo, quanto, implicitamente, dell’Azione del Padre nell’Eternità, “nella notte in cui fu tradito”. Non avrebbe potuto scegliere un’altra notte, perché di nessuna notte avrebbe potuto essere detto, come fu detto: “Questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre” (Luca, 22, 53)! E non avrebbe il Padre potuto dire lo stesso, quando Satana introflesse in se stesso, annullandola, quella luce increata di cui la luce fisica è solo un pallido riflesso (tanto che qualcuno ha potuto definirla come “l’ombra di Dio)? E non fu proprio in quell’archetipo di tutte le notti, se così possiamo dire, poiché il rifiuto della Luce increata generò un buio che stava a questa come il nostro buio sta alla nostra luce, non fu proprio lì, e allora (anche se ci trovavamo ancora all’infuori dello spazio e del tempo...), non fu – dicevamo – proprio lì e proprio allora che il Padre deliberò la Creazione dell’Universo, così da sostituire con tante anime sante altrettanti angeli dannati? “Nella notte in cui fu tradito” il Padre creò l’Universo, con le parole “Sia la luce”! “Nella notte in cui fu tradito” il Figlio riscattò, con il Suo Corpo e con il Suo Sangue, quello stesso Universo perfetto che Satana, per mezzo di Adamo ed Eva, aveva precipitato nel Male.

Il Padre aveva donato Se stesso, o quantomeno, la Sua immagine e la Sua Somiglianza, creando l’Universo. Il Figlio donò Se stesso, o quantomeno il Suo Corpo e il Suo Sangue, per ridonare all’Uomo quell’Immagine e quella Somiglianza che Satana aveva sfigurato per sempre per mezzo del peccato originale compiuto da Adamo ed Eva. Come non ne sarebbe scaturito quel Dono dello Spirito Santo, che

appunto “procede dal Padre a dal Figlio”? Di quale Amore siamo figli se non di quello stesso per cui hanno sofferto, prima il Padre, e poi il Figlio? L’Amore che viene odiato Si ritrae mestamente in Se stesso, prima di rivelarSi ancora una volta, per essere nuovamente rifiutato, e questo fine all a fine del tempo. Per questo Gesù ha detto, prima di congedarsi dagli uomini: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo, 28, 20), perché ogni giorno l’Amore sarà odiato, e ogni giorno chiederà di essere amato. Ogni giorno sarà “la notte in cui fu tradito”, poiché fu proprio in quella notte, e cioè ogni giorno, che egli Si offrì e Si offre per noi, “come sacrificio vivo e santo”, come “aspersione più dolce del sangue di Abele”, come Pasqua infinita, celeste e terrena insieme, perché se per mezzo di essa pregustiamo il banchetto futuro, è solo con essa che resistiamo al digiuno presente.

Il Dono dello Spirito, che abbiamo ricevuto grazie al sacrificio di Gesù, rende possibile a sua volta che questo sia indefinitamente riattualizzato nell’Eucaristia. La Transustanziazione non è altro se non la reciproca inerenza di questi due Doni: l’uno avviene per mezzo dell’altro, mentre, perché noi riceviamo anche solo l’uno o l’altro, sono indispensabili entrambi. Lo Spirito santifica infatti le Specie nelle quali Gesù Si è già santificato, e per mezzo delle quali soprattutto Egli ha glorificato il Padre (“Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te” Giovanni, 17, 1). Senza Croce, niente effusione dello Spirito Santo, ma senza Spirito Santo, niente memoria della Croce! Se però noi ci accostiamo al Corpo e al Sangue di Cristo, ecco che sono all’opera entrambi, e lo stesso accade per il Dono dello Spirito Santo, che non potremmo ricevere in alcun modo, se non ci fosse stato il Suo Sacrificio!

Ma non fu lo stesso anche “all’inizio” (cfr. Marco, 10, 6), quando “lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Genesi, 1, 1)!? Non dobbiamo presumere allora che il sacrificio del Figlio fosse già in atto? Come avremmo potuto ricevere dallo Spirito l’Universo se non nello stesso modo in cui riceviamo dalla Chiesa la Salvezza, e cioè sempre e comunque, attraverso il sacrificio del Figlio? Chi è andato a ricevere quella Luce increata, che Satana trasformò nel Buio assoluto, se non Colui che, come Figlio, è già la Coscienza del Padre, ma che, come Chiesa angelica, Si apprestava soltanto a diventarlo? Chi fu ferito, dall’accecamento satanico, se non la Coscienza del Padre, che non è per intero Luce senza essere anche Lode e Ringraziamento? Il Figlio lo è tanto nel Pieno quanto nel Vuoto; tanto nella Presenza del Padre, quanto nella Sua Assenza (“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Matteo, 27, 46), e in entrambi i casi lo Spirito Santo è il loro Amore, ma questo Amore è per così dire costretto ad agire dall’Odio di cui è fatta oggetto la Coscienza del Padre, che è il Figlio. Il Figlio è la Coscienza del Padre tanto nel Pieno, quanto nel Vuoto (nonché, più tardi, nel Nulla, e più tardi ancora nel Male...): per questo si dice di Lui che, pur essendo una sola Persona, “esiste in due nature, né separate né confuse” (Concilio di Calcedonia, 451), ma semplicemente distinte. Il Figlio, in quella che possiamo

definire la Sua Natura umana, è il rivelarSi del Padre, che è il Pieno, a ciò che non Lo è, e che perciò può sempre rifiutarLo: prima nel Vuoto, poi nel Nulla, infine nel Male...

L'Opera Sacra del Padre consiste nel rispondere ad ogni rifiuto con una nuova Offerta, per mezzo del Figlio, e ad opera dello Spirito Santo. Ciò, come sappiamo, accade eminentemente nell'Incarnazione, e l'Eucaristia ha proprio l'ufficio di ricordarcelo. Il pane e il vino, fatti di elementi dell'universo decaduto, grazie alla santificazione prodottavi dallo Spirito Santo, scavalcano d'un balzo la condizione decaduta dell'universo, e per fino quella beata di Adamo ed Eva prima del peccato originale, e addirittura quella degli angeli prima della rivolta, per approdare direttamente nella Persona eterna del Figlio, in quanto dotata di una Natura umana ormai definitivamente glorificata anche nel Corpo e nel Sangue. Noi mangiamo e beviamo il Corpo e il Sangue del Figlio, in quanto glorificati dalla Passione. Ciò accade per mezzo dello Spirito, "ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"... Lo Spirito santifica il pane e il vino, perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, non diversamente da come santifica la nostra vita, perché diventi una vita cristiana. E l'una cosa non accade, senza che accada anche l'altra, perché nella Storia la Chiesa è chiamata ad essere il Corpo e il Sangue di Cristo, anche se, per diventarlo, ha bisogno del pane e del vino di tutti i giorni. Noi non siamo meno uomini, quando diventiamo cristiani, ma lo dobbiamo essere in un modo progressivamente diverso, così come il pane e il vino diventano le Specie eucaristiche soltanto nel mistero, e nonostante le apparenze. Entrambe le trasformazioni sono dovute allo Spirito Santo, la cui effusione è a sua volta dovuta al Sacrificio del Figlio, il quale rende visibile il Padre nel Vuoto, nel Nulla e nel Male... In quest'ultimo caso "si meraviglieranno di lui molte genti; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / perché vedranno un fatto mai ad essi raccontato / e comprenderanno ciò che non avevano mai udito" (Isaia, 52, 15): in che modo può apparire, la Bontà del Padre, nel Male, se non così? "Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?" (Id., 53, 1) Come non scandalizzarsi del Bene, nel Male? "E' cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida" (Id., ibid., 2). Ci farà vedere forse la Tua Onnipotenza, la Tua Magnificenza, o Padre? Oppure parlerà di Se stesso, di come "era presente quando Tu creavi il mondo" (Sapienza, 9, 9)? Lui, che è "la vita eterna" (cfr. Giovanni, 1, 4), ce ne illustrerà forse lo splendore, così che siamo maggiormente mossi a desiderarla? Niente affatto! "Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per provare in lui diletto" (Isaia, 53, 2). Sembra che venendo qui sulla terra abbia dimenticato tutto quello che lo caratterizzava in cielo... "Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia, / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Id., ibid., 3). Si avvicina l'abisso della Croce, come se fin dall'Eternità essa fosse stata preparata per

Lui... “E’ giunta l’ora che sia glorificato il figlio dell’uomo” (Giovanni, 12, 23). “... Egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato” (Isaia, 53, 4). Egli appare cattivo, mentre ci mostra la bontà del Padre! “Ora l’anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest’ora?” (Giovanni, 12, 27) “Egli è stato trafitto per i nostri delitti, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe siamo stati guariti” (Isaia, 53, 5). Lo Spirito Santo che è stato versato su di noi è la misura di questo Sacrificio. Come noi possiamo misurare la ricchezza di un uomo dalle cose che questa è in grado di fargli acquistare, così dall’effusione smisurata dello Spirito (nel Vuoto, nel Nulla, nel Male...) possiamo misurare “l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità” (Efesini, 3, 18) del Sacrificio del Figlio, il quale è soltanto ricapitolato dall’Incarnazione, ma in quanto tale la precede e la segue. Dove c’è Spirito, e nella stessa misura in cui c’è, c’è stato prima, e nella stessa misura, il Sacrificio del Figlio. Ogni consacrazione delle Specie eucaristiche implica il Sacrificio che queste stesse Specie, ormai transustanziate, sono chiamate a rendere nuovamente attuale, in quella che si potrebbe definire una “ricapitolazione della ricapitolazione”; già l’Incarnazione infatti, come abbiamo visto, lo è (non ricapitola essa forse, per tacere della Riflessione nel Vuoto, la Creazione e l’Alleanza?). Ora l’Eucaristia, secondo un processo di massima concentrazione, ricapitola l’Incarnazione. In ogni caso, per essere efficace, essa deve diventare segno di qualcosa che sia avvenuto, o che debba avvenire, dentro di noi: la nostra maturazione spirituale, grazie al Sacrificio di Cristo. E’ solo grazie ad esso che noi esistiamo: tutta la Rivelazione di Dio a non-Dio, nel Vuoto, nel Nulla e nel Male, è questo Sacrificio, e l’Eucaristia, incessantemente, ce lo ricorda: ce lo deve ricordare, amen.

Carlo Suriani

Buonissima Festa, carissimi, scriveteci! Raccontateci di come vivete il vostro rapporto profondo con il Corpo di Gesù! Fateci sapere come procede la vostra preghiera del cuore! Lo scambio sarà un dono per noi!

30/05/16, 08:14 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

"Carissimi, grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato

tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. "

Come è consolante questa Parola! Ci assicura che grazia e pace (che altro ci serve?) ci vengono concesse (quindi non come diritto ma come dono dell'Amore di Dio) mediante la conoscenza del Padre e del Figlio. Ma nel linguaggio della Bibbia conoscenza è esperienza. E noi oggi esperienza di Dio la facciamo nella preghiera e nei sacramenti. Questa conoscenza, continua Pietro, ci dona tutto quello che è necessario per vivere santamente. Dunque oggi la Parola ci rivela il segreto della santità: non frutto autoprodotta dal nostro impegno, ma accoglienza feconda e attiva dei doni di Dio infusi in noi ogni volta che lo incontriamo nelle stanze dell'Amore.

03/06/16, 11:20 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera col cuore - Solennità del Sacro Cuore di Gesù

"Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione."

Fermiamoci oggi a contemplare la Gioia di Dio! La gioia è figlia dell'Amore! Pieno di amore il Cuore di Dio, manifestatosi nella vita di Gesù, vive la gioia più grande quando è nella comunione di amore con coloro che ama! Il ritorno dei figli lontani, traditori di Dio o a Lui indifferenti, fanno scoppiare di Gioia le viscere del Padre! Un mercenario o un giudice non provano gioia nel tenere tutto nel proprio possesso o nel recinto delle regole. Solo chi ama vive la gioia del rientrare nella comunione con coloro che sono suoi da sempre! Viviamo oggi nella preghiera in questa gioia del cuore di Dio: noi ci restituiamo a Lui e il Suo Cuore ci accoglie in un abbraccio pieno di Gioia! Le sue braccia non ci imprigionano ma ci custodiscono! Scegliamo di apparteneregli per sempre! Diventiamo la Gioia di Dio!!

11/06/16, 00:28 - Daniela Di Pietro: Newsletter dell'11 Giugno 2016 - Appuntamenti e memoria di S. Antonio di Padova

Cari Amici, come state? Ci aspettano un paio di settimane dense di appuntamenti! Per gli Amici di Marta e Maria le vacanze sono ancora lontane!! Vi anticipiamo gli eventi più vicini (dettagli e indirizzi sul calendario del sito)!

Domenica 12, a Vitinia, presso la cripta della Parrocchia, vivremo con Irene e con i Discepoli di Padre Pio una giornata importante! Saranno consegnati alla fondatrice gli Statuti che stabiliranno i requisiti necessari per poter essere un Discepolo di Padre Pio! All'adorazione delle ore 16 seguirà alle 17 la Messa solenne. Al termine un momento di festa insieme. Non mancate!

Lunedì 13, memoria di S. Antonio, torneremo a vivere una serata di evangelizzazione di strada ed adorazione nella chiesa di S. Agata a Trastevere, dalle 19 alle 20.30, nell'ambito dell'Anno di Fuoco, insieme a suor Vera Lucia del Movimento di Schoenstatt. Poi ceneremo insieme. C'è bisogno della collaborazione di tutti! Dal canto alla consegna di una candela, dall'accoglienza alla preghiera insieme con la Parola di Dio.

Mercoledì 15 ci ritroveremo a Vitinia, nella cappella di Casa Accoglienza, dalle 19, per l'approfondimento della Lettera di Padre Pio sulle stimmate e per la Lectio divina sulla Liturgia della Parola di domenica 19.

Giovedì 16, dalle 19,30 presso il Santuario Domestico Cor Unum in Madre faremo insieme la preghiera del cuore sulla Santissima Trinità (II parte) e ascolteremo le meditazioni di Filippo Maria Lio (per preparare al meglio e prenotare la cena comunicate la vostra partecipazione a info@martaemaria.com).

Sabato 18 e Domenica 19 parteciperemo ad un pellegrinaggio a Napoli e Pompei con Irene Gaeta e i Discepoli di Padre Pio. Ci sono ancora pochi posti disponibili! Andiamo insieme! Per info chiamate la segreteria a Vitinia: 0652370099 - 3488246879

Nel frattempo possiamo prepararci al vivere al meglio la memoria di S. Antonio, che celebriamo lunedì 13, con questa meditazione di Carlo!

MEMORIA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Ogni santo o santa è un uomo o una donna del suo tempo. Prima di tutto bisogna dunque conoscere il tempo in cui è vissuto il nostro santo. Solo allora potremo capire fino a che punto, in realtà, tutti i santi e le sante sono contemporanei tra loro, perché coeterni nel loro fratello maggiore: il Cristo.

Ansioso di conoscere il martirio, “s’imbarcò con un confratello, Filippino di Castiglia, alla volta del Marocco” (Voce in Wikipedia, pag.4). Così è ogni santo: ansioso di conoscere il martirio, che solo gli può far misurare la distanza dal mondo, a cui pure appartiene, e in cui gli è stato dato da vivere! Ma Dio aveva per lui altri progetti... Ammalatosi subito dopo lo sbarco, Filippino lo convince a tornare in Portogallo, solo che...“la nave incorse in una tempesta e terminò il viaggio con un naufragio in Sicilia, vicino a Messina”. Se per tutti vale il detto popolare: “L’uomo propone, e Dio dispone”, questo vale in particolare per i santi...“Soccorsi dai pescatori, i due vennero portati in un vicino convento francescano. Qui Antonio apprese che a maggio, in occasione della Pentecoste, Francesco avrebbe radunato tutti i suoi frati per il Capitolo Generale” (Id., ibid). Era il maggio del 1221, cinque anni

prima della morte del fondatore dell'Ordine dei Minori. Tremila frati (e tra questi, chissà quanti santi!) si radunarono nella valle attorno alla Porziuncola. Ultimo tra gli ultimi, minimo tra i minimi, c'era anche Antonio, giunto a piedi da Messina. Nessuno lo conosceva, ed egli non conosceva nessuno. Immaginiamo come avrebbe reagito alla situazione chiunque di noi: io, che ho cercato il martirio, che ho sfidato la morte, che ho studiato per 9 anni nella più prestigiosa scuola cristiana del Portogallo, che conosco la Bibbia a memoria, che ho fatto a piedi 1000 chilometri per giungere qui, abbandonato da tutti come un cane!?! Beh, sapete che vi dico, io svesto il saio e torno nel mondo!

Questo, probabilmente, avrebbe, se non detto, almeno pensato, chiunque di noi. Invece Antonio si limitò a supplicare il superiore di Romagna perché “lo prendesse con sé e gli impartisse i primi rudimenti della formazione spirituale” (Id., pag.5)! Egli aveva allora 26 anni, e già l'anno dopo era diventato il miglior predicatore dell'Italia centrale!

“La verità genera odio; per questo alcuni, per non incorrere nell'odio degli ascoltatori, velano la bocca con il manto del silenzio”: questo egli non l'avrebbe mai fatto, “neppure a costo di scandalo” (Dai Sermones, cit. in id., ibid.). Purtroppo in molti casi era allora la Chiesa stessa che dava scandalo! Preti concubinari, vescovi simoniaci, cardinali e papi nepotisti erano all'ordine del giorno: da ciò le eresie, e cioè il rigetto della fede della Chiesa per il cattivo esempio dato dagli uomini di Chiesa... Francescani e Domenicani si erano dati come primo compito proprio questo: riportare il popolo di Dio alla sua fede mediante il buon esempio. Così Antonio viene mandato in Francia, per convertire gli scandalizzati e perché quelli che davano scandalo cessassero di darlo... Occorre però anche la dottrina, che ad Antonio non mancava, e che pure non era stata il terreno di coltura dell'Ordine francescano. Alla fine anche Francesco si convince: “A frate Antonio, mio vescovo (in quanto sacerdote), frate Francesco augura salute. Mi piace che tu insegni teologia ai nostri fratelli, a condizione però che, a causa di tale studio, non si spenga in essi lo spirito di santa orazione e devozione, com'è prescritto nella regola” (cit. in id., pag.6). Ogni santo trova il suo spazio nella storia, e la rimodella a sua immagine: così Antonio, l'umile per eccellenza, si trova ad inaugurare il grande filone della teologia francescana! Colui che sarebbe stato soprannominato, ancora in vita, “arca del Testamento” e “scritto delle Sacre Scritture”, nonché, in epoca recente, Dottore della Chiesa col titolo bellissimo di Doctor evangelicus, conservò la sua umiltà fino alla fine; ma ciò non gli impedì di fustigare i costumi dei potenti e di esortare con fervore i suoi confratelli alla santità. Il santo, infatti, non contesta, ma edifica; non rimuove, ma sostituisce; non critica, ma propone; non distrugge, ma crea. Per questo il suo compito è così importante in ogni epoca: egli deve rappresentare per i suoi contemporanei un'alternativa praticabile, convincente, sicura; non deve mettersi al di sopra di loro, soggiogandoli con la sua autorità morale e spirituale. Deve piuttosto

precederli, ed invitarli a seguirlo: “Dove abiti, Maestro?” “Vieni e vedrai...” (Matteo,). Antonio era necessario all’Ordine francescano come Francesco lo era stato alla Chiesa; e se questo si fosse impuntato sulla sua convinzione della perniciosità dello studio per la crescita spirituale dei frati? E se, geloso della crescente fama e popolarità di Antonio, gli avesse sbarrato la strada? E invece che fa Francesco? Lo chiama “mio vescovo” e lo incoraggia dicendo “mi piace che tu insegni teologia ai miei fratelli”! Per questo i santi sono santi, perché non si comportano come, in circostanze analoghe, si comporterebbero i non santi. Nei Promessi Sposi c’è l’episodio di Federico Borromeo a cui viene annunciata la visita dell’Innominato: tutta la sua corte, sacerdoti, inservienti, fedeli gli si affolla intorno per impedirgli di aprire la porta ad un criminale di quella specie, ma il cardinale, dopo averli bruscamente congedati, gli va incontro, lo abbraccia e lo tratta come se lo conoscesse da sempre. Allora don Abbondio, che ha ricevuto l’incarico di accompagnarlo, commenta fra sé e sé: “Ah questi santi!” I santi sono le fibre, i tendini, i nervi e i muscoli del corpo mistico di Cristo: essi traggono la loro audacia soprannaturale, il loro istinto infallibile, la loro sovrana indipendenza di giudizio dal loro Cervello, che trasmette loro precisamente questi impulsi. Anche noi li riceviamo, naturalmente, come cellule di quel corpo, ma li trasformiamo in azione? Ci fidiamo anche noi del nostro Cervello mistico, o non agiamo piuttosto come un cancro, in quel corpo meraviglioso?

Colui che riceve l’impulso da Cristo, e non gli oppone resistenza, opera miracoli. A noi, come a tutti, sono noti i miracoli di sant’Antonio, che dalla pietà popolare è soprannominato proprio il santo dei miracoli: ma quante conversioni avrà operato la sua parola, quante sofferenze avrà lenito la sua dolcezza, e quanta verità avrà dispensato il suo spirito? Ad una donna fortemente tentata dal demonio egli affidò questo esorcismo, che effettivamente la liberò, e che possiamo leggere ancora oggi sulla base dell’obelisco in piazza san Pietro: “Ecco la Croce del Signore! / Fuggite voi potenze nemiche! Ha vinto il Leone della tribù di Giuda/ la radice di Davide, alleluia!”

Possa l’esempio, la testimonianza, l’insegnamento e il culto di Sant’Antonio indurci a mettere sempre in pratica le ispirazioni che ci vengono dall’alto, e a non farci mai condizionare “dalla mentalità del secolo”, perché non ci troviamo più a preferire il male al bene, e Satana a Dio: amen!

Un caro saluto a voi tutti! Vi aspettiamo!

17/07/16, 09:40 - Daniela Di Pietro: Cari Amici di Marta e Maria oggi è la festa di tutti noi!!! Il Signore ci conceda di portare questa testimonianza al mondo: una carità amorevole innestata nell'intimità con Dio e una quotidiana immersione nel silenzio

adorante della Trinità dimorante in noi, nell'Ascolto che genera la preghiera di intercessione e l'azione in nome di Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. Che sia solo la Sua Volontà a pregare, accogliere, amare in noi. Ma non è una impresa umanamente possibile, dobbiamo gridare ogni giorno allo Spirito Santo perché questo desiderio, che Dio vuole, possa compiersi in noi!

Un abbraccio grande a tutti voi! Buona domenica!!

21/07/16, 10:38 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera col cuore

"Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

Come siamo favoriti da Dio, quanti hanno atteso per secoli il Messia! Ma tante volte diventiamo i porci che disprezzano le perle...o vasi di creta così screpolati che disperdono tutti gli olii preziosi lungo la strada. Non induriamo il nostro cuore, torniamo all'amore della giovinezza, ricordiamo quando ci innamorammo di Dio nel deserto. Allora capiremo col Salmo di oggi:

"Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. "

Solo sotto la Luce che irradia dal tuo sguardo, Signore, avremo la luce per comprendere la tua Parola, custodirla, trasformarla in vita nella tua Volontà. Abbi pietà di noi Signore, raccogliaci sotto le tue ali. Amen

22/07/16, 12:13 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi e preghiera col cuore

Dal Cantico dei Cantici

Così dice la sposa: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?". Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».

Che bellezza questa Parola che descrive, secondo i Padri, l'infinita rincorsa d'amore tra l'anima e lo Sposo, Dio. Che gioia quando corriamo più veloci, nei momenti di minore indegnità, e lo Sposo si fa trovare, che sofferenza quando siamo lontani per

colpa nostra ma il desiderio ci fa essere come terra arida e come cerva in cerca d'acqua, che dolore profondo ma nella Pace quando il Signore stesso si nasconde per far crescere il nostro desiderio! Così è stata la vita di S. Maria Maddalena, in costante ricerca dell'Amato! Il Papa ha voluto promuovere questa memoria a vera festa liturgica, per ricordare la Misericordia di Dio, che ha liberato la sua anima da tanti demoni, e promuovere il ruolo della donna nella Chiesa attraverso il modello della Maddalena, apostola degli Apostoli, prima annunciatrice della Resurrezione!

Ci è cara questa santa, abbiamo voluto celebrare le nostre nozze proprio il 22 luglio! Ringraziate oggi insieme a noi lo Spirito Santo, fonte di ogni Amore, per l'averci donati l'uno all'altra nell'Amore!! Per la fedeltà di Dio!! E nella preghiera del cuore di oggi mettiamoci in cerca di Lui, pieni di sete, lasciamoci trovare, incontriamolo nel segreto del cuore e poi annunciamo a tutti la gioia di portare nell'anima il suo sigillo!!

Daniela e Carlo

24/07/16, 12:06 - Daniela Di Pietro: **PADRE NOSTRO** - Vangelo di oggi

Vi ripropongo per l'estate, se volete, questo esercizio sul Padre Nostro.

A volte può capitare che ci sentiamo molto aridi nella preghiera, freddi, nonostante il desiderio di pregare. In questi casi naturalmente la preghiera del cuore, la preghiera contemplativa, può essere difficile, quasi impossibile. I Maestri della preghiera e S. Teresa, ci invitano allora a tornare alla preghiera vocale, alla normale orazione, usando le parole che ci insegna la Chiesa. Proviamo allora, in questi casi, a pregare meditando il Padre Nostro. Iniziamo con un segno di Croce, e una prima volta diciamo la preghiera molto lentamente. Ora fermiamoci per 12 giorni su questa preghiera, cercando di meditarla profondamente, fermandoci ogni giorno 5 minuti, un frammento al giorno:

PADRE

Fermati con amore su questa parola, così usuale e spesso così distratta...immagina davanti a te il Padre nella sua immensa paternità, cerca di osservare nel cuore come Lui ti sta guardando, con quanto Amore...nella Bibbia, in un Salmo, Egli è colui del quale si dice che è come colui che ti solleva e ti porta alla sua guancia, per poterti baciare e farsi baciale da te...questo è Dio, TUO Padre. Prova a sentire il Suo abbraccio, e lascia nelle Sue braccia ogni tuo peso. Sempre un salmo recita "le sue mani hanno depresso le ceste"...affida tutto a Lui, alla fine affida anche te stesso...rimani un minuto in questa contemplazione...

25/07/16, 09:57 - Daniela Di Pietro: 2) NOSTRO

Con lo stesso amore con il quale ti avvolge, e lo hai appena sentito, pensa che, senza togliere niente a nessuno, anzi amando ciascuno con la medesima intensità infinita, questo Amore il Padre lo rivolge ad ogni uomo apparso sulla terra, nel passato, nel presente, nel futuro, finché nascerà un uomo. Non essere come il figlio invidioso della parabola del Figlio Prodigo...Egli ama certamente dello stesso Amore anche i peccatori, i bestemmiatori, i pedofili, gli eretici, i battezzati come i non battezzati, i cristiani come gli aderenti a qualsiasi altra religione. Non pensare che questo tolga qualcosa a te, ai tuoi meriti...nessuno ha meriti da vantare davanti a Dio, tutti siamo in debito verso di Lui e tutti siamo ugualmente irradiati dalla Sua Misericordia. Se ami il Padre non puoi non amare quelli che Lui ama tanto intensamente, per i quali, come per te, ha donato la vita del Figlio. Accogli nel tuo cuore tutto il mondo con spirito di fraternità, pensa prima alle persone che ami e poi a tutte quelle che non riesci a perdonare, a guardare con occhio di fratello. Sia il tuo sguardo quello di Dio "guardatolo lo amò"...indipendentemente dalla fedina penale di chi è oggetto di un tale sguardo...come ogni padre e madre della terra, quello che compie un figlio, fosse anche la cosa più terribile, non cambia l'amore dello sguardo di un genitore, nonostante la ferma presa di distanza dal male compiuto. Ma un Padre non confonde mai il male fatto con il suo autore. Resta un minuto ad esercitare il tuo sguardo su coloro che non sai ancora perdonare...considera che non puoi essere Suo figlio se non sei fratello di tutti i Suoi figli...

26/07/16, 09:45 - Daniela Di Pietro: 3) CHE SEI NEI CIELI

Il Padre è sopra di noi, nei Cieli, ma questi Cieli noi possiamo e dobbiamo abitare. Attraverso la Preghiera, specialmente quella contemplativa, possiamo aprire una finestra sul Cielo e vivere già ora nel Regno. Per questo la Regina della Pace insiste tanto sulla necessità di pregare: altrimenti dimentichiamo chi siamo, da dove veniamo, a quale Famiglia apparteniamo. Senza preghiera questa finestra si chiude e le preoccupazioni quotidiane e ancora di più il peccato, arrivano perfino ad oscurare i vetri di questa finestra. E ci ritroviamo al buio, convinti di essere fatti di terra per la Terra, dimentichiamo di essere "nel mondo ma non del mondo". E allora camminiamo nella vita con lo sguardo spento rivolto alla terra, al solo posto in cui posiamo i piedi, senza prospettive, senza speranza...pregare riapre tutti i collegamenti, entra l'aria nella tua vita, lo Spirito, la Luce della Parola...Stai per un minuto alla tua finestra, guarda il Cielo...

27/07/16, 09:36 - Daniela Di Pietro: 4) SIA SANTIFICATO IL TUO NOME

La tua vita sia tutta una lode a Dio, con le tue azioni ed i tuoi pensieri rendi presente il nome santo di Dio. Sei tu, in quanto cristiano e segnato con il sigillo dello Spirito, a

rendere presente il Nome e l'azione di Dio. Cristiano, "piccolo Cristo", porta il nome santo di Dio nelle tue strade nel mondo...non usare del Suo Nome se non per ciò che è santo...

Ora resta un minuto in silenzio e ripeti dentro di te "tu solo sei santo, santo santo santo è il tuo Nome"...contempla la Sua santità sentendoti immerso nella Luce...ascoltando la Lode perenne degli Angeli e dei Santi...unisci la tua voce alla loro...

28/07/16, 09:41 - Daniela Di Pietro: 5) VENGA IL TUO REGNO

Desidera che il Cielo, che hai contemplato prima dalla tua "finestra", si distenda con la sua Luce dorata su tutta la Terra...sentiti responsabile in prima persona alla realizzazione di questo Regno, già qui sulla Terra lo puoi vedere parzialmente realizzato, in ogni scelta d'Amore che compi nel Suo Nome...per un minuto presenta a Dio la tua umile disponibilità a farti Suo servo, a prestare a Lui le tue mani, i tuoi piedi, il tuo cuore, il tuo sguardo, il tuo pensiero...tutto si chiami Amore...

29/07/16, 09:59 - Daniela Di Pietro: 6) SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Non pensare subito agli altri...a quelli che seguono altre strade...sei tu che sei chiamato per nome da Dio...offri a Dio la tua libertà e chiediGli di farti rinascere dallo Spirito per poter compiere la Sua Volontà nella Gioia...chiediGli il Dono di poter amare la Sua Volontà...allora anche una sofferenza, qualcosa che non è andato secondo i tuoi personali desideri, se riesci a vedere che se è accaduta è perché così Dio ha preferito che accadesse...allora sarai comunque nella Gioia, perché sarai certo che a Lui nulla è impossibile e allora se qualcosa è andato così è proprio perché Lui l'ha voluto o comunque lo ha permesso...allora affidati a Lui con piena fiducia, è TUO PADRE, non può darti qualcosa che non ti fa bene...forse il nuovo capitolo nel Libro della tua Vita è più grande dei tuoi piccoli desideri... chiedi in semplicità questo Dono restando in silenzio per un minuto...

30/07/16, 08:52 - Daniela Di Pietro: 7) COME IN CIELO COSI' IN TERRA

Fare quello che hai fatto toglie ogni diaframma tra terra e Cielo...hai la stessa disponibilità amorevole degli Angeli...riconosci la Regalità di Dio sulla Terra come nel Cielo. Abituati a non sentire divisioni, se non sensibili, della materia, tra il tuo mondo, la tua dimensione di "esistente" e la dimensione delle anime che già vivono l'eternità. Sentiti uno con gli Angeli, i Santi, i tuoi cari nati al Cielo...nello spirito non c'è divisione, ma solo un temporaneo limite della conoscenza attraverso i sensi. Ora per un minuto cerca di godere lo splendore della Comunione dei Santi...sentiti uno di loro...una unica Famiglia immersa in Dio..

31/07/16, 10:23 - Daniela Di Pietro: 8) DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Dio ci chiede di.. chiedere, anche se sa di cosa abbiamo bisogno. Ma vuole in questo che lo consideriamo veramente Padre. E un Padre risponde sempre alle richieste “sane” dei figli. Dunque chiedere sì, ma IL PANE, non una cosa qualsiasi per un nostro capriccio, come spesso sono le nostre richieste a Dio. Se chiedi ciò che è utile per te, sicuramente il Padre ti ascolta. Specialmente se chiedi il Dono più grande, la cosa più importante di cui tu possa aver bisogno: lo Spirito Santo.

OGGI...

Dio ti chiede di aver fiducia in Lui, non chiedere quello che pensi ti servirà domani o tra un anno, chiedi ogni giorno ciò di cui hai bisogno in quel giorno. E’ un invito anche a non guardare oltre, il futuro è nelle mani di Dio, potresti non arrivare a domani, perché ti vuoi preoccupare? Infine la parola

QUOTIDIANO

ribadisce il concetto e sottolinea che anche nella quantità di ciò che chiediamo dobbiamo aver presente sempre e solo l’oggi. Non chiedo oggi il pane per domani. Ma mi rivolgo al Padre ogni giorno perché Lui mi sia vicino in ogni necessità, nel momento stesso in cui ne ho bisogno. Lui è con me sempre, non è necessario fare...provviste! Chiedi in un minuto di silenzio questo Pane: lo Spirito, il Dono di saper accogliere la Sua Parola, la capacità di vivere in pienezza il Cibo Eucaristico..

01/08/16, 10:09 - Daniela Di Pietro: 9) RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI

Chiedi perdono a Dio di tutte le tue mancanze di Amore, è il tuo chiudere la porta davanti al Padre...Sosta per un minuto per un breve esame di coscienza..

02/08/16, 08:30 - Daniela Di Pietro: 10) COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

COME

...non è un semplice paragone generico, ma una precisa comparazione matematica: Dio ti perdona tutto ma si vuole porre un limite, anzi sei tu a darGli questo limite, dipende da te la generosità del Padre nei tuoi confronti...quanto più tu perdoni, tanto più Lui perdonerà a te...Dio non ci dice che nella vita non avremo debitori, ma ci chiede di amarli comunque, come il Figlio ha amato coloro che gli toglievano la vita... non servono altre parole...resta un minuto in silenzio e cerca di perdonare...se non ci riesci ancora chiedi al Signore di Benedire queste persone...

03/08/16, 07:35 - Daniela Di Pietro: 11) E NON CI INDURRE IL TENTAZIONE

Una nuova traduzione che si avvicina di più al senso vero dice NON CI ABBANDONARE NELLA TENTAZIONE. Dio prova i Suoi Amici, basti pensare a Giobbe. Ma sappiamo anche che la Fede si prova nel crogiolo come l'oro, dunque non spaventiamoci nella prova, nella tentazione, ma chiediamo al Padre di restarci vicino, per aiutarci a superare ogni difficoltà. Le prove purificano la nostra Fede, ci liberano dagli attaccamenti, ci aiutano a dare il giusto valore alle cose. La prova ci tiene uniti alle sofferenze del Figlio, se viviamo la prova con Lui sentiamo viva la Sua presenza nella nostra vita. Ora per un minuto considera le tue prove attuali e cerca di guardarle come gli allenamenti faticosi, ma indispensabili, di una palestra salutare...

04/08/16, 10:02 - Daniela Di Pietro: 12) MA LIBERACI DAL MALE

Chiedi al Signore di donarti la vera salvezza, l'unica veramente importante, quella finale. La vittoria definitiva sulla forze del male fuori e dentro di te. Perché alla fine del combattimento, terminata la buona battaglia, tu possa ritirare il Premio sperato che il Padre ha già preparato per te dall'eternità..."Ma non temete, vado a prepararvi un posto..." Il tuo posto è pronto da sempre...contempla la bellezza dell'Eternità, immaginando una mensa imbandita a festa, con la Famiglia Trinitaria che ha predisposto un quarto posto per te...resta con loro un minuto...

AMEN

Daniela

05/08/16, 08:45 - Daniela Di Pietro: 5 AGOSTO FESTA DELLA MADONNA

Oggi secondo i messaggi dati a Medjugorje è il compleanno della Madonna!!! Rivolgamole oggi qualche attenzione particolare, alle Madri fa piacere! E lei è la più tenera e straordinaria delle mamme!!! Buona giornata a tutti voi, lei in questo giorno ha detto di donare delle grazie speciali! Chiediamole la sua benedizione!

06/08/16, 16:22 - Daniela Di Pietro: 6 AGOSTO

TRASFIGURAZIONE E PESCA MIRACOLOSA

E' interessante mettere in rapporto l'episodio della Trasfigurazione (Luca, 9, 28-36) con quello della Pesca miracolosa (Luca, 5, 1-11). Nell'uno, viene santificata la Preghiera, nell'altro, il Lavoro.

I protagonisti sono gli stessi: Gesù da una parte, il ristretto gruppo dei discepoli più fidati, Pietro, Giacomo e Giovanni, dall'altra. Tutto il resto, non soltanto è diverso, ma sembra illustrare per contrasto le due grandi vocazioni del cristiano: il lavoro e la preghiera appunto.

Nell'episodio della Pesca miracolosa "il popolo si gettava su Gesù", tanto che, per poter parlare, Eg li dovette requisire l'imbarcazione di Pietro. Nell'episodio della Trasfigurazione, "Gesù salì sul monte a pregare", cioè non solo non si rivolse alla folla, ma fuggì da essa. Nel primo caso è Lui che "sedendo nella barca ammaestrava la folla". Nel secondo vediamo due uomini che "discorrevano con Lui". Lì, terminato di parlare, Gesù invita Pietro "a prendere il largo". Qui, finita la conversazione, Pietro invita Gesù "a fare tre tende". Dopo la pesca miracolosa, vedendo che le reti cedevano per il peso eccessivo, Pietro, Giacomo e Giovanni "furono presi da timore". Conclusa la trasfigurazione, dopo l'arrivo della nuvola, "essi si spaventarono". In un caso, tutto è umano (la barca, le reti, la pesca); nell'altro, tutto è divino (Mosè ed Elia, la Luce, la Voce dal cielo). Nel primo episodio, tutto ruota intorno al lavoro; nel secondo, tutto ruota intorno alla preghiera.

Gesù, naturalmente, è lo stesso, "ieri, oggi e sempre" (Ebrei, 13,8), ma i discepoli, almeno nel racconto di Luca, diventano discepoli proprio dopo la pesca miracolosa. E' la santificazione, e quasi la glorificazione del loro lavoro, che lì si è prodotta, ad averli convinti ad abbandonarlo, per diventare "pescatori di uomini". Se quest'uomo, si saranno detti, può trasformare un'uscita in lago in un'occasione di festa, che cosa non farà delle nostre vite? Poco tempo dopo, essi sono già in grado di seguirLo sulla montagna, pronti a ricevere qualunque rivelazione. Non saranno forse, ancora, dei pescatori di uomini, ma sono già dei pescati da Dio! Essi sono pronti a tutto: o meglio, Gesù li ha abituati a tutto!, e non si spaventano neanche nel vedere il loro Maestro, avvolto di luce, discutere con Mosè ed Elia, anch'essi nella loro gloria. E' soltanto quando giunge la nube, ed essi odono le parole del Padre, che sono presi dallo spavento. Ora si rendono conto, forse per la prima volta, che anche essere pescati da Dio implica una grande trasformazione, non minore di quella che Gesù ha appena vissuto come Trasfigurazione. Essi, che erano abituati a pescare pesci, si stanno avviando a diventare, sotto la guida del loro Maestro, pescatori di uomini. Nel frattempo però, mentre Egli Si trasfigura davanti a loro, anch'essi subiscono una profonda trasformazione, prima di gioia, poi di paura. Essi sono diventati la pesca miracolosa di Dio: essi sono i primi che Dio ha pescato! A questo punto sono pronti per la grande missione che Dio, in Gesù, ha loro affidato: aiutare anche gli altri ad essere pescati da Dio! Proprio così essi diventeranno pescatori di uomini!

"Vai verso il profondo!" "Du c in altum!" aveva detto Gesù a Pietro. Ora Pietro, e con lui Giacomo e Giovanni, si sono spinti fino ai limiti che separano l'esperienza umana da quella divina, nel luogo incandescente della Gloria della Rivelazione, laddove Antico e Nuovo Testamento "discorrono insieme", dove il Padre parla dal cielo, e dove la luce avvolge tutto e tutti. Ora essi hanno sperimentato la dolcezza dell' "essere pescati da Dio", e sono pronti a trasmetterla a chiunque. Da che cosa li possiamo giudicare adatti a un tale compito?

Dal fatto che, scendendo dalla montagna, essi “tacevano, e a nessuno annunciarono in quei giorni alcunché di ciò che avevano visto”. Come? Non erano diventati apostoli proprio per questo, e cioè per annunciare a chiunque le meraviglie di Dio, dei quali erano stati testimoni, e in qualche modo anche protagonisti!?

Nel racconto degli altri evangelisti essi hanno ricevuto l’ordine esplicito di tacere “fino a quando il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti” (Matteo, 17, 9; Marco, 9, 9). Nel racconto di Luca, invece, il loro silenzio è attribuito alla loro personale maturazione, all’effetto, in qualche modo, della loro stessa trasfigurazione, e si sottolinea il fatto che “in quei giorni” essi non ne parlarono, senza escludere che ne abbiano parlato in seguito, indipendentemente dalla Resurrezione di Gesù. Ciò che avevano vissuto era il loro lascito proprio: erano loro stessi a dover decidere come utilizzarlo.

Ciò ci consente di trarre alcune conclusioni.

Nell’episodio della pesca miracolosa i discepoli diventano tali non certo contro, ma quasi senza la loro volontà. Nell’episodio della trasfigurazione, i discepoli hanno perfettamente interiorizzato la loro missione (tanto che Pietro tenta di coinvolgerli, non solo Gesù, ma anche Mosé ed Elia...). Lì, essi diventano discepoli quasi costretti dalla pesca miracolosa di cui sono stati testimoni, più che protagonisti e beneficiari, prima ancora che testimoni. Qui, essi vivono l’esperienza unica e irripetibile di essere stati considerati “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Efesini, 2, 19). In quel caso, hanno ricevuto da Gesù la loro missione di essere “pescatori di uomini”. In questo, decideranno loro come e quando comunicare la loro esperienza di “pescati da Dio”. Il vero discepolato e l’autentica testimonianza iniziano per loro, come per ciascuno di noi, solo nel momento in cui veniamo trasfigurati dalla nostra personale esperienza di Dio.

Carlo

07/08/16, 18:54 - Daniela Di Pietro: FESTA DEL PADRE

Oggi, seconda domenica di agosto, secondo le rivelazioni ricevute da madre Eugenia Elisabetta Ravasio, è la festa di Dio Padre. Lui stesso ha chiesto l’istituzione di questa festa in questo giorno. Non facciamo trascorrere la giornata senza rivolgere un pensiero a Lui, uno sguardo colmo di riconoscenza e di amore, di fiducia e di abbandono tra le sue braccia!

07/08/16, 19:24 - Daniela Di Pietro: ...scusate...prima domenica di agosto!

11/08/16, 12:38 - Daniela Di Pietro: SULLA PAROLA DI OGGI APRIAMO IL CUORE

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Come è difficile il perdono che chiede Dio. È il Suo! Sempre Lui il Modello per tutto! È un resettare completamente l'offesa ricevuta e compiuta e riportare la realtà a quello che era un momento prima dell'offesa. I nostri peccati sono in fondo al mare...impossibile ricordarli, perfino per il Signore (Michea 7, 19)! Noi spesso perdoniamo ma non sempre dimentichiamo, giriamo pagina ma di un libro diverso. È consolante sapere che il perdono di Dio è totale, come quello di uno Sposo tradito che sa riaccogliere col sorriso la sposa che chiede di tornare in casa! E ricominciare di nuovo, cento volte se occorre, imparando dai reciproci errori, dalle reciproche debolezze.

Come con gli Israeliti, così oggi con noi! Chiediamo a Lui di poter vivere l'umiltà di questo perdono, chiesto e donato! E lodiamo Dio per il suo divinamente perdonare! E nel perdono fa un Dono: una sempre nuova possibilità di comunione!!

15/08/16, 11:47 - Daniela Di Pietro: Cari Amici la Madre ci benedica tutti e accompagni il nostro viaggiare insieme! Salite e discese, sole e pioggia si alternano lungo la via, nella luce del giorno andiamo sicuri e più in fretta, nel buio della notte tendiamo le mani, una verso la Trinità e l'altra verso Maria e lasciamoci portare da loro. Anche Maria ha avuto giorni di oscurità e notti per non capire, ma ci insegna in queste circostanze a riporre ogni fiducia nel Signore. In cammino come Abramo attendiamo ogni giorno la Parola di luce dello Spirito Santo e nei giorni del silenzio di Dio restiamo fermi dove siamo contemplando il Fiat cieco e gioioso di Maria! Su questo Fiat il Signore ha ricreato il mondo e ci ha uniti a sè per sempre!

Auguri carissimi!

Daniela e Carlo

18/08/16, 07:47 - Daniela Di Pietro: **Il cuore nuovo** - Parola di oggi

Tante volte mi sono disperata per quel cuore nuovo promesso dal Signore che sembra non arrivare mai. Poi mi è sembrato di capire che i miei cuori sono due...quello che uso e che vedo è quello che ho messo io, l'ho creato con le mie mani, le mie idee, le mie intenzioni, la mia memoria. E' tutto umano, e per questo è di pietra, pesante, materiale, chiuso in sé, pronto alla difesa. ...

L'altro è quel lo che ha pensato Dio quando ha deciso di creare il mondo. Lo ha pensato tale da poter interagire con Lui, compatibile con la Sua Persona, un riflesso, una scintilla del Suo Essere. Voleva creare una emanazione del Suo Amore che straripava, e voleva essere riamato del suo stesso Amore. Quindi ha pensato ad un cuore che poteva essere così simile al Suo da potersi fondere in Uno. Come la Trinità è Una nell'Amore, così la stessa Trinità voleva essere Uno con ogni creatura umana. E ad ogni anima che nasce imprime il Suo sigillo, il bacio di Dio. Ogni creatura diventa un atto visibile di Amore di Dio (e solo per questo dovrebbe essere più facile amare ogni essere umano), in ogni anima creata Dio disegna la Sua Sposa, ciascuna unica, irripetibile, ugualmente infinitamente amata. In ognuno di noi convivono due cuori, ma spesso quello di Dio è sepolto e dimenticato, nascosto dalla polvere degli anni, dimenticato dagli anni dell'infanzia. Sta ora a noi, consapevoli del duplice cuore, decidere quale mettere in moto, quale nutrire, da quale far irrorare di sangue il corpo. Ma il cuore vero è solo uno, Dio non ha creato un mostro con due cuori, lui ha messo il cuore perfetto, quello che sa aprirsi per ospitare Dio stesso e ogni creatura. L'altro è una aggiunta successiva, non prevista nel Disegno originario di Dio. E' una macchia che sporca l'Opera d'Arte di Dio, il Prodigio che siamo per Lui. Volendo creare degli esseri fatti per l'Amore non poteva creare che piccole immagini di se stesso. Solo così potevamo essere compatibili, noi e Lui, nell'amarci. Dunque questo è il cuore vero, che non è più da aspettare, invocare, chiedere al Signore. Il cuore nuovo è qui, nel nostro petto, chiede solo di poter riemergere dal buio in cui lo abbiamo sepolto. Grida di essere sciolto dalle catene con cui abbiamo permesso al male di legarlo. Grida perché sta cercando Dio, il suo amante amato, e non avrà pace finché non sarà tornato tra le Sue braccia, braccia di Madre e di Padre, di Amante e di Redentore. Nella preghiera del cuore prova a tornare a Lui, e ridiventa ciò che sei sempre stato, così come sei stato da Lui pensato e impastato, con la materia, il Suo sangue e il Loro Amore.

31/08/16, 11:07 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI

Due piccoli pensieri

"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio." (I Corinzi)

Siamo campo di Dio, edificio di Dio....cosa significa per la tua anima? Avremo molto frutto contemplando in silenzio questa Parola...

"La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva." (Luca)

Tanto volte Gesù ci ha guariti....una volta in piedi ci siamo messi SUBITO a servire Gesù ed i prossimi? Come si serve Dio? Se "la gloria di Dio è l'uomo vivente" (S. Ireneo) Dio si serve vivendo in pienezza da uomini, in libertà e verità, come figli del Dio vivo. Già soltanto il vivere l'umanità semplice secondo la legge di Dio ci farebbe santi.

17/09/16, 13:18 - Daniela Di Pietro: Oggi ricordiamo l'impressione delle stimmate di s. Francesco! Lui ci aiuti a vivere in Gesù ogni piccola o grande croce quotidiana!

18/09/16, 13:23 - Daniela Di Pietro: Cari Amici oggi, come ogni 18, facciamo grata memoria della nostra Alleanza d'Amore con Maria!! La Parola odierna ci invita a muoverci con intelligenza tra i beni del mondo, deponiamo i nostri veri tesori nel Capitale di grazia del Santuario! Li ritroveremo un giorno! E traffichiamo con generosità beni materiali e spirituali, non trattenendo nulla per noi. Non resteremo poveri, perché se guardiamo onestamente a ciò che il nostro cuore desidera capiremo che "solo Dio basta". Se troviamo il Padre avremo tutto quello che da tanto tempo cerchiamo.

Leggiamo oggi dal salmo 112

"Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra? "

Lui ha tutto, è tutto, ma guarda verso la terra, scende ogni momento dall'alto, rialza chi è debole ridonandogli vigore con il suo tocco ed il suo sguardo di Amore.

26/09/16, 08:29 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI E PREGHIERA

«Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Perché tutto questo insistere di Gesù sulla piccolezza? Che valore può nascondere il tornare alla povertà del bambino? Ci viene in aiuto la prima lettura con la storia di Giobbe: gli viene tolto tutto per farlo diventare ciò che è realmente: si nasce senza possedere nulla, nemmeno la vita abbiamo scelto di possedere, ci è stata data, si muore allo stesso modo, proprio perché tutto è stato dato in prestito. Questo richiamo al distacco, che ci ricorda il nostro vero stato, ci dona però una grande ricchezza: facendomi ultimo e non volendo possedere nulla come mio di diritto, mollando tutti i

miei puntelli e sicurezze, le mie idee e le cose a cui tengo, sciogliendo gli ormeggi ed entrando in mare aperto portata solo dalla mano del vento, posso essere completamente nella disponibilità di Dio. Quanto meno sono e pretendo, quanto più divento 'azione di Dio', suo possedimento, sua vigna, sua dimora. Lui potrà liberamente muoversi ed agire in me, ed io sarò sicuramente il più grande e il più ricco perché non avrò più le cose mie ma quelle ben più preziose di Dio.

29/09/16, 08:03 - Daniela Di Pietro: Buongiorno cari Amici! Buona festa degli Arcangeli!! Ci guidino e ci proteggano nel Cammino di ogni giorno verso il Padre!

01/10/16, 11:47 - Daniela Di Pietro: Buona festa amici cari!

"Allo stesso modo in cui il sole illumina i grandi cedri ed i piccoli fiori da niente come se ciascuno fosse unico al mondo, così nostro Signore si occupa di ciascun'anima con tanto amore, quasi fosse la sola ad esistere. E come nella natura le stagioni tutte sono regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto risponde al bene di ciascun'anima."

S. Teresa di Gesù Bambino

01/10/16, 21:23 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 1 Ottobre 2016 - Primi appuntamenti - **Festa di S. Francesco e della piccolezza**

Carissimi, bentrovati a tutti! Eccoci di nuovo per un altro anno insieme! Finalmente ci rivedremo! Ottobre è un mese bellissimo, ricco di feste e di santi vicini al nostro cuore: S. Teresina di Gesù Bambino, gli Angeli Custodi, S. Francesco, S. Faustina, S. Teresa D'Avila! Prima di darvi i primi appuntamenti (in fondo a questa newsletter) ecco due nostri piccoli spunti di riflessione!

ESSERE PICCOLI

Dai Vangeli di questi giorni: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno...chi accoglie questi piccoli nel mio nome accoglie me e Colui che mi ha mandato...Ti lodo Padre perché hai rivelato queste cose ai piccoli..." Perché tanta attenzione e importanza ai Piccoli? Sappiamo che qui i piccoli indicano una categoria dello spirito: sono certamente coloro che si riconoscono poveri e quindi disposti a riconoscere il loro stato di totale bisogno, e quindi pronti a farsi riempire dalla Pienezza, sono anche coloro che hanno sentimenti semplici di piena fiducia nei genitori, si affidano ai "grandi" con cieco abbandono, non fanno dietrologie, non hanno sovrastrutture, gioiscono con chi gioisce e si rattristano con chi soffre. Ma c'è ancora un elemento, forse i piccoli sono i più simili a Gesù e ancora di più al Padre Suo: nell'osservare la natura appare subito la strabiliante varietà dei colori, delle

forme e dei profumi, sicuramente Dio ha creato e crea con gioia, direi con spirito giocoso, divertendosi come un Bambino, come non pensarlo guardando gli infiniti colori forme e profumi dei fiori, la minuzia dei decori nelle ali delle farfalle, le forme degli insetti, i riflessi di luce delle pietre abbandonate in un campo, i colori scintillanti dei pesci...Dio creando gioiosamente certamente si diverte, come i nostri bambini quando creano qualcosa e si perdono nei voli della fantasia.

Cosa dunque oggi è più vicino a Dio? I Bambini, perché sono appena usciti dalla conoscenza diretta del Padre, attraverso il Suo tocco creatore per mezzo del grembo materno, e i vecchi che, avvicinandosi fisicamente alla Casa del Padre, ne sentono il profumo e ridiventano un po' simili a Lui.

Gesù si fa Bambino per tutta la vita, povero e privo di tutto, bambino nella semplicità e purezza dei sentimenti, trasparente nel parlare, coerente nel dire e nel fare, completamente affidato al Padre, anche nel momento estremo del silenzio di Dio, privo di malizia, sempre pronto al Bene che si dona.

Nasce nella povera nudità della stalla, muore nudo sul tronco nudo della croce, rinunciando alla dignità, al Padre, nel momento in cui si addossa il peccato del mondo, alla Madre, donata all'Apostolo che più ha compreso il mistero della piccolezza.

Rovesciamo gli occhiali del mondo: ciò che è piccolo e insignificante, stoltezza per la società, è sempre grande e importante agli occhi di Dio, che ama rivelare i suoi Segreti proprio ai piccoli, agli apparentemente ultimi della terra.

FESTA DI SAN FRANCESCO

Come “non c'è un popolo senza poeta”, secondo l'ipotesi di Borges, così non c'è una generazione senza un santo, secondo la mia ipotesi: beata quella generazione che ha avuto come santo san Francesco! Del resto, come i poeti, così i santi parlano a tutte le generazioni: che cosa ha egli da dire alla nostra? C'è stato un lato “francescano” del '68, da cui è scaturita per esempio la Comunità di sant'Egidio. C'è stato, e c'è, un lato “francescano” del movimento ambientalista. C'è stato un lato “francescano” nella Teologia della Liberazione, in Giovanni XXIII, e attraverso di lui nel Concilio Vaticano II. I segni dei tempi fanno intendere quanto l'insegnamento di Francesco sia ancora attuale: ma in cosa consiste questo insegnamento? Nella certezza di poter vivere integralmente il Vangelo, e soprattutto nella certezza che il Vangelo non può essere vissuto che integralmente: ma che significa vivere integralmente il Vangelo? Significa metterlo in pratica ogni giorno, a costo della sicurezza, della salute, e forse anche della vita...Noi siamo chiamati a vivere come Gesù, a farci suoi corredentori: non limitarci ad essere salvati, ma salvare, non limitarci ad essere amati, ma amare.

Se “c’è più gioia nel dare che nel ricevere”, come affermava san Paolo, allora ci deve essere sicuramente più gioia nel dare la vita eterna che nel riceverla; del resto, la si può dare soltanto dopo averla ricevuta: e come si riceve, allora, la vita eterna? Spogliandoci di tutto ciò che, non solo non è la vita eterna, ma ci impedisce anche di conseguirla: i nostri affetti, i nostri gusti, i nostri lacci, i nostri pesi, in una parola, tutto ciò che è nostro. Che cosa accade quando ci spogliamo di tutto ciò che è nostro? Da una parte, che diventiamo liberi; dall’altra, che siamo poveri: la povertà ci rende liberi, e la libertà ci dà gioia. Ci dà la gioia di poter ricevere ciò che, provenendo da Dio, è più di quanto noi avremmo mai potuto dire nostro. Ora la gioia che Dio ci dà diventa nostra proprio quando, e nella misura in cui, la comunichiamo agli altri, la diffondiamo intorno a noi, la rendiamo contagiosa: questa ricchezza inesauribile è la dote del cristiano, e chi l’ha ricevuta a sua volta non può non darla, in un circolo beato e virtuoso, che è quello stesso della Grazia.

L’ordine francescano è un turbine di questo genere, come lo fu la Chiesa ai suoi inizi, come lo sono i movimenti nati dal Concilio Vaticano II. Il cristianesimo, che non è, e non sarà mai del mondo, ha tuttavia, e avrà sempre, il potere di irrompere nel mondo: il mondo non può difendersi dall’Azione di Colui che lo ha creato, e che ad ogni generazione lo rinnova, anche grazie a noi, che nella nostra cerchiamo di muoverci sulle orme di san Francesco d’Assisi. Ma per poterlo fare ascoltiamo le parole che egli stesso ci ha rivolto, quasi otto secoli fa...

“Nel nome del Signore! A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, maschi e femmine, a tutti gli abitanti del mondo, frate Francesco, loro servo e sottoposto, invia il suo reverente ossequio, la vera pace che viene dal cielo e la sincera carità nel Signore. ...L’altissimo Padre, per mezzo del suo santo angelo Gabriele, ha annunciato dal cielo il Verbo del Padre, così degno, così santo, così glorioso, presente nel grembo della santa e gloriosa vergine Maria, e nel suo grembo egli ricevette la carne della nostra fragile umanità. Egli era infinitamente ricco, ma volle nel mondo, per sé, scegliere la povertà, insieme alla beatissima Vergine sua madre. All’avvicinarsi della sua passione egli celebrò la Pasqua con i discepoli e prendendo il pane rese grazie, lo benedisse e lo spezzò, dicendo: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. E prendendo il calice disse: questo è il mio sangue della nuova alleanza, che per voi e per molti sarà versato in remissione dei peccati. Poi pregò il Padre con queste parole: Padre, se è possibile, si allontani da me questo calice. E il suo sudore divenne come gocce di sangue che cadevano a terra. Ma egli pose la sua volontà nella volontà del Padre, dicendo: Padre, sia fatta la tua volontà, non come io voglio ma come vuoi tu. La volontà del Padre fu questa, che il suo Figlio benedetto e glorioso, che Egli ci ha dato e che è nato per noi, offrisse se stesso per mezzo del proprio sangue come

sacrificio e come vittima sull'altare della croce; non per se stesso, per mezzo del quale tutte le cose sono state create, ma per i nostri peccati, lasciandoci un esempio perché possiamo seguire le sue orme. Ed egli vuole che tutti ci salviamo per mezzo di lui e lo riceviamo con cuore puro e corpo casto. Ma sono pochi quelli che vogliono riceverlo ed essere salvi per mezzo di lui, benché il suo giogo sia soave e il suo peso leggero... Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e intelletto puro, poiché è questo che egli va cercando sopra ogni altra cosa quando dice: i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Tutti quelli che lo adorano infatti devono adorarlo nello spirito di verità. E diciamo a lui preghiere, giorno e notte, con queste parole: Padre nostro che sei nei cieli, perché è necessario per noi pregare sempre e non cessare mai... Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma dobbiamo piuttosto essere semplici, umili e puri... E su tutti gli uomini e le donne che si comporteranno così e persevereranno fino alla fine si poserà in pace lo Spirito del Signore e farà in essi la sua abitazione e la sua casa. E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere. E sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo suoi sposi quando l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo mediante lo Spirito Santo; siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre suo che è nei cieli; siamo madri sue quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo con l'amore e una coscienza pura e sincera, e lo generiamo con le azioni sante che devono splendere per gli altri come un esempio... Io, frate Francesco, minore servo vostro, vi prego e vi supplico nella carità, che è Dio, e con la volontà di baciare i vostri piedi, di volere accogliere, compiere e osservare queste e le altre parole del Signore nostro Gesù Cristo, in umiltà e carità. E tutti gli uomini e tutte le donne che le accoglieranno con benevolenza, le comprenderanno e le manderanno ad altri in copia, e in esse persevereranno sino alla fine, siano benedetti dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Amen”.

Carlo Suriani

04/10/16, 08:29 - Daniela Di Pietro:

S. Francesco: Lodi di Dio altissimo

Tu sei santo, Signore, solo Dio, che compi meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,

Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,

il Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,

Tu sei giustizia e temperanza,

Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,

Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,

Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,

Tu sei la nostra vita eterna,

grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

05/10/16, 08:16 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI - Una lezione di Gesù

«Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione». (Luca)

Se pregare è mettersi alla presenza di Dio, oggi Gesù ci mostra quale deve essere l'atteggiamento della mente e del cuore per incontrarlo: PADRE - Sentirci davanti a Dio veri figli, per questo la nostra preghiera sarà semplice spontanea sincera e senza paura del giudizio, certi della piena accoglienza. SIA SANTIFICATO IL TUO NOME...- so chi è Dio quindi quando lo incontro non posso fare a meno di lodarlo, gioire per la sua santità e desiderare che il suo regno (cioè la sua volontà) sia ovunque ma specialmente in me, nella mia vita, solo a partire da me cambio il male del mondo. DACCI...non ci viene insegnato a dire 'dammi' ma 'dacci', dunque nella preghiera teniamo sempre presente la pluralità dei bisogni, non dimenticando mai di intercedere per gli altri. PANE QUOTIDIANO - nella preghiera devo vivere radicato nel mio presente, solo quello possiedo, ogni giorno mi fido della sua Provvidenza e chiedo solo quello che mi serve oggi, nel corpo e nell'anima, per compiere la sua volontà. PERDONA - chiedo perdono come conseguenza, compimento, del mio aver già perdonato a chi mi ha tolto qualcosa. NON ABBANDONARCI... - non chiedo di evitarmi croci o prove, come discepolo di Gesù e imitatore di san Francesco e padre Pio, ma invoco la sua costante presenza, certo che solo così avrò la certezza di superare ogni ostacolo. Più che una preghiera il Padre Nostro è una magnifica lezione (risponde infatti

alla domanda 'insegnaci a pregare') degli atteggiamenti necessari per incontrare veramente Dio.

09/10/16, 11:38 - Daniela Di Pietro: VANGELO DI LUCA E PREGHIERA

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»

Carissimi questo passo mi è sembrato l'esaltazione del sacramento della Riconciliazione. I lebbrosi, che rappresentano ognuno di noi, peccatore, hanno consapevolezza del loro stato di impurità (si fermano a distanza), ma hanno anche ben chiaro chi è Colui che hanno davanti, infatti lo vanno a cercare (gli vennero incontro). Il loro stato disperato li porta a gridare (ad alta voce), perché tanto grave è la loro condizione che urlano la loro richiesta di pietà. Gesù accoglie subito il loro grido (appena li vide), entra da subito in relazione con loro e li invia dai sacerdoti. Ma già mentre loro vanno sono purificati. Così è per noi oggi: solo la piena coscienza del nostro stato di miseria ci porta a gridare, a sentire urgente il bisogno di guarigione che non avviene per opera nostra ma solo per intervento di Dio. Già questo

pentimento (come avviene allorché il figliol prodigo rientra in se stesso...il Padre non lo farà neanche parlare) ci ottiene il perdono ma il Signore vuole che questo passi attraverso le orecchie, le parole, le mani del sacerdote nel Sacramento. Otteniamo veramente il perdono se siamo veramente coscienti di essere impuri e se sentiamo il bisogno urgente di essere 'lavati' da Dio. Per questo dovremmo arrivare a gridare pietà a Lui. Questa contrizione ci ottiene il perdono, questo moto dell'anima, non una fredda lista della spesa, una semplice 'confessione'. È sempre il moto del cuore che fa la differenza nelle cose di Dio. E dopo il perdono cosa facciamo? Il lebbroso guarito, ma uno solo, ancora una volta grida (lodando Dio a gran voce)! Questa volta sono grida di gioia, di riconoscenza e di lode alla Misericordia di Dio! Gesù si rattrista per la durezza di cuore degli altri, hanno avuto fede quanto bastava per usarlo. Non tornano a Lui per conservare la guarigione per sempre (la tua fede ti ha salvato. Non solo guarito il corpo ma ottenuta la salvezza eterna). Noi dove siamo in questa storia?

15/10/16, 10:25 - Daniela Di Pietro: Cari Amici oggi **festa di S. Teresa D'Avila** fermiamoci un poco con il Signore! E dopo averlo trovato nella cella del cuore restiamo con Lui anche durante le nostre occupazioni quotidiane! Come ci insegna lei stessa:

– Dobbiamo ritrovarci in noi stesse anche in mezzo alle occupazioni, essendoci sempre di gran vantaggio ricordarci di tanto in tanto, sia pure di sfuggita, dell’Ospite che abbiamo in noi, persuadendoci insieme che per parlare con Lui non occorre alzare la voce. Se ne prenderemo l’abitudine Egli si farà sentire presente.

15/10/16, 21:12 - Daniela Di Pietro: Newsletter del 15 Ottobre 2016 – **S. Teresa D’Avila**

Dal Vangelo secondo Luca (18, 1-8)

16/10/2016 **XXIX Domenica**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Carissimi, il Vangelo della XXIX Domenica ci richiama alla “necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai”. Ma poi, dopo il racconto della vedova insistente e del giudice disonesto, Gesù conclude: “Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”. Possiamo dire infinite cose sulla preghiera, e lo facciamo da tanti anni ormai, ma il punto più importante al di là delle parole, definizioni, situazioni, tecniche... il punto è solo questo: la nostra Fede. Possiamo usare le tecniche più raffinate, dedicare tre ore al giorno alla preghiera, essere sempre consapevoli della presenza di Dio, ma se la nostra preghiera non è sostenuta dalla Fede, tutto è vano. Fede nel pregare significa che in fondo io metto in conto che nel mio chiedere qualcosa a Dio con insistenza potrei non essere esaudito. Potrei essere sfiorato dal dubbio che Lui non sia interessato alle mie necessità. Potrei dover affrontare mesi di silenzio, di aridità, di gelo. Caldo soffocante senza brezza né sollievo, freddo che mi paralizza l’anima, senza una scintilla di consolazione. Se in tutto questo continuerò la mia preghiera, insistente e serena, se non esaudito smetterò di chiedere ma continuerò a pregare, se invece di strappare qualcosa a Dio porterò io a Lui la mia sofferenza per il suo silenzio, in unione con il patire del Figlio per il silenzio del Padre, allora la mia preghiera sarà segno della mia Fede.

Santa Teresa D’Avila, maestra di orazione, non si è stancata mai di pregare, e nonostante le fatiche, le incomprensioni, le malattie, le persecuzioni delle gerarchie ecclesiastiche, non si è mai fermata, non si è intristita, ma è andata avanti non riponendo fiducia in se stessa ma nel Signore. Perché quello che le scaldava il cuore e le dava l’enorme energia che la distingueva, non era ottenere delle scorciatoie al suo camminare in salita, ma il fatto che in ogni momento, in ogni passo, Gesù era con lei, sentiva la Sua presenza fisica alla sua destra! E’ questo che dona la forza ai santi e ai martiri di ogni tempo, il camminare accanto al Signore. Cosa è infatti il pregare se non lo stare insieme con Dio, abitare con Lui? A questo, non alle preghiere, ci invita il Signore, ma ad un diverso atteggiamento del cuore, a vivere già nel qui e ora la dimensione reale del Regno di Dio, ad acquistare, con il tempo e l’aiuto dello Spirito Santo (ma è una grazia che dobbiamo sempre implorare) uno sguardo contemplativo sulla nostra quotidianità. Allora ogni fatto, ogni impedimento, ogni stella, ogni fiore, ogni persona ci parlerà di Dio. Allora anche nel dolore ci addormenteremo sorridendo al nostro Compagno di strada, avremo angeli e santi accanto nel viaggio e la mano del Signore sempre nella nostra. E la preghiera cambierà il suo nome in Fiducia e Abbandono, resteremo alla Sua presenza in silenzio, senza più richieste né domande per capire, gridando soltanto che non ci lasci mai soli.

Se volete in questo fine settimana rileggete nel sito, nella sezione Preghiera del cuore, la scheda “Orazione teresiana”. Giovedì 20, nel corso del nostro incontro, dedicheremo una attenzione particolare a Teresa, che guiderà la preghiera profonda con le sue stesse parole.

Facciamo presente a chi fosse interessato alla ricerca filosofico-teologica di Carlo che abbiamo inserito nel sito la sua Introduzione generale alla Struttura Assoluta dal titolo L'Essere (nella sottosezione della Mistica Speculativa dal titolo La Struttura Assoluta). Inoltre vi comunichiamo che il contenuto di tale ricerca sarà esposto negli incontri che si tengono il terzo giovedì di ogni mese presso il Santuario domestico Cor Unum In Matre.

20/10/16, 23:37 - Daniela Di Pietro: Il Papa a Santa Marta: “Non puoi incontrare Gesù, se non lo adori e non ti riconosci peccatore”

Un conto è la conoscenza del Vangelo e del Catechismo, un altro è l'incontro con Gesù Cristo nella preghiera, che non si contrappone ai primi due, anzi li realizza pienamente. Sul tema si è soffermato papa Francesco nell'omelia di stamattina alla Casa Santa Marta.

Il primo spunto di riflessione delle letture odierne, lo offre San Paolo, quando chiede allo Spirito Santo che dia agli Efesini (cfr Ef 3,14-21) la grazia di “essere forti, rafforzati” e di portare Cristo nei loro cuori, perché “lì è il centro”.

È come se Paolo si immergesse nel “mare immenso che è la persona di Cristo”. E tuttavia, ha osservato il Pontefice, “come possiamo conoscere Cristo” e comprendere che il Suo amore “supera ogni conoscenza”?

Poiché è “presente nel Vangelo”, leggendolo noi “conosciamo Cristo”, come abbiamo opportunità di fare “quando andiamo a messa”. Anche “il catechismo ci insegna chi è Cristo”, eppure “questo non è sufficiente”, ha sottolineato il Santo Padre.

“Per essere in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità di Gesù Cristo – ha spiegato il Papa – bisogna entrare in un contesto, primo, di preghiera”. È quello che, “in ginocchio”, fa Paolo: “Padre inviami lo Spirito per conoscere Gesù Cristo”.

Per la vera conoscenza di Cristo è quindi “necessaria la preghiera”, ha ribadito Francesco. Nella prima lettura odierna, Paolo “non solo prega, adora questo mistero che supera ogni conoscenza e in un contesto di adorazione chiede questa grazia” a Dio.

La vera via per preghiera e per la conoscenza del Signore, pertanto, è “adorare in silenzio”, anche se questa “preghiera di adorazione” davanti al “mistero di Gesù Cristo”, ha puntualizzato il Pontefice, è probabilmente “quella che facciamo di meno”.

Il terzo elemento chiave per conoscere Gesù è la “coscienza di noi stessi”, in particolare nel riconoscerci “peccatori”. Infatti, “non si può adorare senza accusare se stesso”.

I tre elementi per entrare nel mistero di Cristo, sono stati così riassunti dal Papa: la preghiera: “Padre, inviami lo Spirito perché lui mi conduca a conoscere Gesù”; l’adorazione del mistero; accusare se stesso: “Sono un uomo dalle labbra impure”.

Bergoglio ha quindi concluso l’omelia, chiedendo a Dio la “grazia che Paolo chiede per gli Efesini anche per noi, questa grazia di conoscere e guadagnare Cristo”.

21/10/16, 13:31 - Daniela Di Pietro: Ecco cari Amici come mettere in pratica la preghiera continua...è un buon esempio! Ecco un ottimo articolo:

E' POSSIBILE PREGARE O MEDITARE SCANDENDO I RITMI DELLA GIORNATA?

(Ecco i consigli dell'arcivescovo di Parigi: «Obbligatevi a spezzare il ritmo frenetico delle nostre metropoli. Fatelo sui mezzi pubblici e nelle pause del lavoro». Uno scritto inedito del cardinale Francese)

"Come pregare durante il giorno? La tradizione della Chiesa raccomanda di pregare sette volte al giorno. Perché? Una prima ragione è che il popolo d'Israele offriva il proprio tempo a Dio in sette preghiere quotidiane, in momenti fissi, nel Tempio o almeno voltati verso di esso: «Sette volte al giorno io ti lodo» ci rammenta il salmista (Salmo 118,164). Una seconda ragione è che il Cristo stesso ha pregato così, fedele alla fede del popolo di Dio. La terza ragione è che i discepoli di Gesù hanno pregato così: gli apostoli (vedi Atti 3,1: Pietro e Giovanni) e i primi cristiani di Gerusalemme «assidui nelle preghiere» (vedi Atti 2,42; 10,3-4: Cornelio nella sua visione); poi le comunità cristiane e, più tardi, le comunità monastiche. E così anche i religiosi e le religiose, i preti, sono stati chiamati a recitare o a cantare in sette riprese le «ore» dell'«ufficio» (che significa «dovere», «incarico», «missione» di preghiera), facendo una pausa per cantare i salmi, meditare la Scrittura, intercedere per i bisogni degli uomini e rendere gloria a Dio. La Chiesa invita ogni cristiano a scandire la propria giornata con una preghiera ripetuta, deliberata, voluta per amore, fede, speranza.

Prima di sapere se è bene pregare due, tre, quattro, cinque, sei, sette volte al giorno, un consiglio pratico: associate i momenti di preghiera a gesti fissi, a punti di passaggio obbligati che scandiscono le vostre giornate.

Per esempio: per coloro che lavorano e in genere hanno orari stabili, esiste pure un momento in cui lasciate il vostro domicilio e vi recate al lavoro... a piedi o in auto, in metropolitana o in autobus. A un orario preciso. E ciò vi prende un determinato tempo, sia all'andata sia al ritorno. Perché quindi non associare dei tempi di preghiera a quelli di spostamento?

Secondo esempio: siete madre di famiglia e rimanete a casa, ma avete dei figli da portare e riprendere a scuola in momenti precisi della giornata. Un altro obbligo che segna una pausa: i pasti, anche se a causa di forza maggiore o cattiva abitudine mangiate solo un panino o pranzate in piedi. Perché non trasformare queste interruzioni nella giornata in punti di riferimento per una breve preghiera?

Sì, andate a cercare nella vostra giornata questi momenti più o meno regolari di interruzione delle occupazioni, di cambiamento nel ritmo di vostra vita: inizio e fine del lavoro, pasti, tempi di viaggio ecc.

Associate a questi momenti la decisione di pregare, anche solo per un breve istante, il tempo di fare l'occhiolino a Dio. Datevi l'obbligo rigoroso, qualunque cosa accada, di consacrare quindi anche solo trenta secondi o un minuto a dare un nuovo orientamento alle vostre diverse occupazioni sotto lo sguardo di Dio.

La preghiera così, pervaderà quanto vi sarà dato vivere.

Quando andate al lavoro forse intanto rimuginare sui colleghi che ritroverete, sulle difficoltà da affrontare in un ufficio in cui lavorate in due o in tre; le personalità cozzano maggiormente quando la vicinanza è troppo stretta e quotidiana. Chiedete a Dio in anticipo: «Signore, fa' che io viva questo rapporto quotidiano nella vera carità. Permettimi di scoprire le esigenze dell'amore fraterno nella luce della Passione di Cristo che mi renderà sopportabile lo sforzo richiesto».

Se lavorate in un grande centro commerciale, forse rimuginerete sulle centinaia di volti che vi scorreranno davanti senza che abbiate il tempo di guardarli. Chiedete a Dio in anticipo: «Signore, ti prego per tutte quelle persone che passeranno davanti a me e alle quali cercherò di sorridere.

Anche se non ne ho la forza quando mi insultano e mi trattano come fossi una macchina calcolatrice».

Insomma, approfittate al meglio, durante la vostra giornata, di questi punti di passaggio obbligati, dei momenti in cui disponete di un po' di margine e vi lasciano, se siete vigili, un piccolo spazio di libertà interiore per riprendere fiato in Dio.

Si può pregare nella metropolitana o sui mezzi pubblici? Io l'ho fatto. Ho utilizzato diversi metodi secondo i momenti della mia vita o le circostanze. Ci fu un tempo in cui mi ero abituato a mettere i tappi nelle orecchie per isolarmi e poter avere un minimo di silenzio, tanto ero esasperato dal rumore. Pregavo così, senza per questo

tagliar fuori le persone che mi erano attorno visto che potevo ancora essere presente a essi con lo sguardo, senza però scrutarli, senza fissarli, senza essere indiscreto nel modo di guardarli. Il silenzio fisico dell'orecchio mi permetteva di essere ancora più libero nell'accoglienza. In altri periodi, invece, ho vissuto un'esperienza esattamente contraria. Ognuno di noi fa come può, ma in nessun caso dobbiamo ritenere che sia impossibile pregare.

Ecco un altro suggerimento. Scommetto che lungo il vostro tragitto, dalla stazione della metropolitana o dalla fermata dell'autobus fino a casa o al posto di lavoro, potete incontrare, nel raggio di trecento o cinquecento metri, una chiesa o una cappella (una piccola deviazione vi consentirebbe di camminare un po'). A Parigi si può fare. In quella tal chiesa potete pregare in tranquillità o, al contrario, essere continuamente disturbati; può essere adatta o meno alla vostra sensibilità: questo è un altro discorso. Ma c'è una chiesa con il Santissimo Sacramento. Perciò, camminate per qualche centinaio di metri in più; vi ci vorranno dieci minuti, e un po' d'esercizio non farà male alla vostra linea... Entrate in chiesa e andate fino al Santissimo Sacramento. Inginocchiatevi e pregate. Se non potete di più, fatelo per dieci secondi. Ringraziate Dio Padre per il mistero dell'Eucaristia nel quale siete inclusi, per la presenza del Cristo nella sua Chiesa. Lasciatevi andare all'adorazione con il Cristo, nel Cristo, tramite la forza dello Spirito. Rendete grazie a Dio. Rialzatevi.

Fatevi un bel segno della croce e ripartite."

22/10/16, 08:01 - Daniela Di Pietro: PAROLA E PREGHIERA

«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Siamo come quel fico, affaticati e sterili. Ci consola però sapere che anche se sperimentiamo che non possiamo guarirci da soli, farà tutto il Signore con sollecitudine paterna: sarà Lui infatti a zappare e concimare, con le sue mani si prenderà cura delle nostre infermità dello spirito.

Oggi ricordiamo san Giovanni Paolo II, chiediamo a Lui di essere docili al nostro agricoltore! Signore fa che questa giornata ci veda passeggiare in un verde prato dove al nostro passaggio i fili d'erba si trasformino in fiori: i nostri piccoli atti di amore, amore nel pensiero e nell'azione.

25/10/16, 17:24 - Daniela Di Pietro: Cari Amici, ero qui ad adorare, e come vedete, le ombre sull'Ostia all'interno disegnano un cuore grigio...il Signore dice a ciascuno di noi: fai bene ad adorarmi ma se ami il mio cuore non puoi non amare, non essere Uno, con tutto ciò che contiene. Cosa? Pensiamo che ci sia qualcuno nel mondo escluso dal Cuore di Dio? Per adorare Dio bisogna adorare il tutto in Dio. La Trinità è un Cuore aperto sul mondo.

SOLENNITÀ DI OGNISSANTI

Oggi la Chiesa celebra la festa di tutti i santi, quelli conosciuti e quelli sconosciuti, i passati, i presenti e i futuri: oggi la Chiesa celebra se stessa e la propria inesauribile fecondità. In questa Solennità anche noi dobbiamo domandarci se siamo autentici figli della Chiesa, degni di portare il suo nome, di rappresentarla davanti agli increduli, di raccogliere e, se possibile, di incrementare la sua ricchissima eredità.

Il numero dei santi è fissato, nell'Apocalisse (7, 4; 14, 1; 14,3) a 144.000. Ciò significa che tutti gli altri andranno all'Inferno? Naturalmente no, ma è al tempo stesso un invito a fare di tutto per entrare in quel numero. Esso rappresenta il contributo che ciascuna tribù d'Israele avrà dato alla salvezza del genere umano. I cristiani possono facilmente applicarlo agli apostoli, dei quali è detto che "giudicheranno le dodici tribù di Israele" (Matteo, 19, 28). Immaginiamo un po': persone umili, ignoranti, perfino violente e arroganti, decideranno il destino eterno di tutta l'umanità (poiché nelle "dodici tribù di Israele" è simboleggiata tutta l'umanità). Come è possibile questo?

Essi hanno accompagnato il Maestro nella Sua vita terrena: è giusto che Lo accompagnino anche nella Sua vita eterna. Quando dunque Egli siederà come "giudice giusto" (Salmi, 9, 5) per giudicare tutta l'umanità, ecco che si avrà 12 (gli apostoli) × 12 (le tribù d'Israele) × 1000 (tutta l'umanità). A tale destino di gloria Dio chiama i Suoi eletti! Notiamo però che tale promessa è fatta alla vigilia della Passione. I 144.000 non saranno infatti coloro che "hanno lavato le loro vesti e le hanno rese candide con il sangue dell'agnello" (Apocalisse, 7, 14)? Di questo sangue si sono inebriati tutti i santi, sia quelli che hanno subito il martirio cruento, sia quelli che hanno subito un martirio incruento. Infatti, come diceva sant'Agostino, "è la causa, e non la pena, che fa il martire". Tutti noi, se soltanto lo vogliamo, ogni domenica possiamo lavare le nostre vesti e renderle candide con il sangue dell'agnello; tutti noi, se soltanto lo vogliamo, ogni giorno possiamo immergerci nell'oceano della Misericordia divina, che non è altro che il Sangue versato sulla Croce e che ci ottiene il perdono mediante il sacramento della Riconciliazione!

In ogni epoca ciò è stato possibile; in ogni epoca ciò è stato necessario. In ogni epoca, però, si testimonia, e cioè, letteralmente, si diventa martiri, in modo diverso (martyr,

in greco, significa testimone). In quanti modi infatti possiamo essere chiamati ad affermare che “il nostro regno non è di questo mondo” (Giovanni, 18, 36)? Gesù è stato chiamato a farlo davanti a Pilato, e ciò Gli è costata la vita, ma noi possiamo esser chiamati a farlo nelle circostanze più diverse, e praticamente in ogni istante della nostra vita! Non è proprio questo – l’essere santi? Il non rifiutarsi mai di testimoniare, costi quel che costi!?

“Il mio regno non è di questo mondo”: se noi arrivassimo a capire che cosa significano veramente queste parole! Quante montagne riusciremmo a spostare ogni giorno se ci rendessimo conto della loro verità! Esse sono chiarissime, ma chi le fa proprie nella vita di tutti i giorni? Come possiamo testimoniare della loro verità senza vedersi capovolgere questa vita stessa? Senza trascurare ciò che prima apprezzavamo e senza apprezzare ciò che prima trascuravamo? Quanta gioia ci dà il sapere che c’è un regno al quale questo mondo non rassomiglia affatto, e al tempo stesso quanta responsabilità nel doverlo testimoniare, qui e adesso, a profitto di chiunque, ma soprattutto di noi stessi!

La Solennità di Ognissanti ci invita a considerare seriamente tutto questo, a interrogarci in profondità sul nostro essere cristiani, a soppesare continuamente il mondo rispetto al regno, e non viceversa, ad adottare le giuste unità di misura, a contrastare, prima di tutto in noi stessi, il triste andazzo per cui una cosa è lecita se la fanno tutti ed è sbagliata se non la fa nessuno. Vivere da cristiani nel mondo non è facile, e chi lo fa viene subito riconosciuto come santo. I santi piacciono agli uomini finché si limitano a fare il bene, ma non incontrano più il loro favore quando li invitano a fare altrettanto. Così Gesù era seguito da grandi folle quando faceva miracoli per loro, ma si ritrovò solo, quando scelse la croce.

La Solennità di Ognissanti ci fa pregustare la gioia del cielo, ma ci deve anche rafforzare nel combattimento quotidiano contro il male della terra. Ci indica la strada, ma ci invita anche a percorrerla. Ci ricorda che il tempo è figlio dell’eternità, ma ci ammonisce che anche l’eternità è figlia del tempo, e che sarà quale noi l’avremo prefigurata sulla terra.

La Solennità di Ognissanti ci invita ad una Festa eterna, ma ci richiama al dovere di andarci “vestiti bene”, perché non accada a noi come all’invitato della parabola, che fu gettato “nelle tenebre esteriori” perché trovato privo dell’“abito di nozze” (Matteo, 22, 11-13).

La Solennità di Ognissanti, infine, ci offre il rimedio sicuro contro questa eventualità: basta che noi laviamo i nostri abiti con “il sangue dell’agnello”. Il Padrone di casa, allora, pensando al Figlio amato, ci farà sedere accanto a Sé. Così sia, amen.

Carlo Suriani

02/11/16, 21:51 - Daniela Di Pietro: Carissimi, nel messaggio la Madre ci invita ancora una volta alla preghiera col cuore, e per la prima volta, credo, aggiunge di pregare con sentimento. Da diversi anni cerchiamo di vivere questo tipo di preghiera, e Maria oggi ci regala una confortante conferma, che ci fa andare avanti, nonostante le tante difficoltà che stiamo incontrando. "PREGARE SIGNIFICA AMARE, DARE, SOFFRIRE, OFFRIRE ". Parole che sentiamo particolarmente nostre oggi. Vi ricordiamo quindi che domani, giovedì 3, ci incontreremo presso il Santuario Domestico Cor Unum in Matre alle 19 per pregare col cuore nell'Amore. Seguirà la meditazione teologica attraverso le meraviglie del nostro corpo, di Filippo Maria Lio. Comunicateci entro le 12 la vostra partecipazione, per preparare il Santuario e per poter prenotare la cena. Vi aspettiamo! Con tutto quello che sta accadendo è sempre più evidente che il mondo ha bisogno di preghiera!

08/11/16, 20:50 - Daniela Di Pietro: Cari Amici domani, mercoledì 9, Carlo ed io riprenderemo gli incontri formativi con i Discepoli di Padre Pio.

Il nostro intento è di far vivere la spiritualità di san Pio anche dopo la morte, per poter diventare così, oltre che Suoi fedeli e devoti, anche discepoli e collaboratori. Per questo vorremmo affiancare all'attività di preghiera – che rimane naturalmente centrale – anche un percorso di formazione.

Ogni mese approfondiremo insieme una lettera dell'Epistolario di Padre Pio e ci formeremo alla scuola del Santo, attraverso delle schede tematiche. Si parlerà, nel corso dell'anno, della Lectio, del Rosario, dell'Adorazione, della Celebrazione Eucaristica e della Preghiera profonda. Pregate per noi, perché padre Pio possa illuminarci! L'incontro, che si svolgerà il secondo mercoledì del mese nella Cappella della Casa di Accoglienza di Padre Pio per l'Uomo solo (Via Castel Guelfo 53-55), dalle ore 19.00 alle ore 20,30 sarà replicato, per il gruppo di Roma, nella Basilica di San Giuseppe al Trionfale, il quarto venerdì del mese, allo stesso orario. Vi aspettiamo a Casa Accoglienza, con Irene Gaeta e tutti i Discepoli!

14/11/16, 08:10 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi

"Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" Questa è l'invocazione che da tanti secoli, in oriente e in occidente, realizza il comando di Gesù di pregare sempre senza stancarci, e l'invito di san Paolo di pregare incessantemente. Ripetiamola anche noi sulle ali del nostro respiro più volte durante la giornata, con sentimenti di amore sulla parola Gesù, con serena coscienza del nostro bisogno di misericordia, nella piena fiducia dell'abbraccio accogliente del Signore.

15/11/16, 08:08 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi

"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

Il Signore è Colui che attende, che ci attende. Con il suo Amore ci ha preceduto ed ora ci aspetta. Aspettava Zaccheo, per questo coglie immediatamente il suo slancio, il desiderio di incontrarlo che il salire sull'albero manifesta. L'eterno Amante assetato attende e accoglie ogni più piccolo movimento dell'anima verso di Lui, e ridona ciò che il desiderio non riusciva a sperare.

16 /11/16, 08:16 - Daniela Di Pietro: Parola di oggi

"I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»."

Nella preghiera oggi ripetiamo anche noi Santo Santo Santo...facciamoci accompagnare da questa invocazione per tutta la giornata, immergiamoci con stupore nella contemplazione della immensità di Dio e lasciamoci avvolgere da Lui. Il Vangelo ci interpella: vogliamo che Egli regni su di noi? Domenica celebreremo Cristo Re, vogliamo far parte del Suo Regno? È un Regno di Amore: lasciare i nostri piccoli domini ci renderà figli partecipi di Dio stesso.

19/11/16, 17:24 - Daniela Di Pietro: **SOLENNITA' DI CRISTO RE: un Regno di Comunione**

Carissimi, domani sarà un giorno importante per ben tre ragioni: è la Solennità di Cristo Re, che ci proietta alla fine della storia del nostro mondo, si chiude l'Anno Liturgico, e termina il Giubileo della Misericordia.

Mi viene da chiedermi se anche adesso, qui ed ora, sento Cristo Re. Mio Re, Re della mia vita. Se sento di appartenere a Lui, se sono cosa sua. Se il suo Regno è davvero in mezzo a noi, come ci ha promesso Lui stesso, se mi sento immersa in questo Regno. Quando sento Dio vicino? Sicuramente quando vivo la comunione. Questa credo che sia una esperienza che ognuno di noi ha fat to; non necessariamente in ambienti liturgici o in momento di preghiera o di conversazioni su Dio. Giovedì mattina in ufficio, in un raro momento distensivo con poche colleghe, davanti ad un caffè, sentivo Dio presente, vivo nella comunione tra noi.

Il Padre è Amore, è Unione, Comunione. Diminuisce in qualche modo se stesso per generare il Figlio, la Sua Parola, la Sua Azione, e poi per creare gli Angeli e il mondo. Si realizza non solo nell'Essere ma, essendo Amore, anche nella Relazione. Dunque entra subito in relazione di Amore con il Figlio, tanto fortemente che da entrambi "procede" lo Spirito Santo, il Terzo.

Così anche su Adamo pronunciò la Parola "non è bene che l'uomo sia solo" e facendo diminuire anche lui, cioè togliendogli una parte, la costola, da questa creò la sua possibilità di relazione: la donna. Che proprio in quanto impastata con la carne di Adamo, viene da questi riconosciuta come carne della sua carne, e i due, pur nella differenza, formano di nuovo una sola carne. Come il Padre, anche l'uomo, immagine reale di Dio, realizza la sua vocazione solo nella relazione, nella comunione, e questa comunione genera un terzo, che può essere incarnato in un figlio, o nella fecondità che deriva da ogni tipo di comunione.

Il Dio Trinitario è in sé stesso un Famiglia; il nostro essere stati strutturati, nella nostra essenza più profonda, a Sua Immagine, rispecchia proprio questo aspetto: la nostra realizzazione, il pieno compimento della nostra vocazione umana, sta nella relazione. Vivendo la relazione esprimiamo la somiglianza con Dio e rendiamo presente Dio stesso ogni volta che viviamo la Comunione. Questa comunione, pur raggiungendo il massimo livello nella dimensione sacramentale dell'amore umano, e parallelamente nella Verginità per il Regno vissuta nel Sacramento dell'Ordine, cioè nella comunione sponsale tra il Sacerdote e la Chiesa Sposa a modello di Cristo, non si limita a questo, perché in ogni relazione nella comunione realizziamo la nostra vocazione e rendiamo presente Dio in mezzo a noi. Per questo nel Vangelo si legge che dove due o più persone sono riunite nel Suo Nome Lui è in mezzo a loro, perché è nella comunione che Lui si rende presente in quanto è Amore. Ogni volta che vivo l'amore rendo Dio presente e sono immerso nel Suo Regno.

Dove invece regna la divisione, il giudizio, il muro, il sottolineare punti di distinzione, e difendiamo noi stessi invece di cercare ponti di comunione lì non troviamo Dio, ma una vigna di un diverso re. Ogni volta che accuso, recrimino, metto al centro me stessa (en-stasis) anziché cercare di uscire da me per trapiantarmi nel cuore dell'altro (ek-stasis) passo il confine del Regno paterno e mi ritrovo in una terra desolata, arida, senza acqua, dove non c'è più Padre né fratello, ma divento dio di me stessa, creo comunione al mio interno, consumo me stessa e le mie viscere diventano un grembo sterile.

Dio ci conceda la grazia, in questa Solennità, di vivere la Comunione come unica via possibile per vivere nella pienezza della gioia, in unione con Dio e con i fratelli attraverso il cuore di Dio stesso!

Nel sito, alla Pagina “L’ Anno Liturgico”, sottomenu “Ciclo Cristico”, potrete leggere la Meditazione di Carlo sulla Solennità di Cristo Re.

24/11/16, 21:05 - Daniela Di Pietro: PAPA FRANCESCO:

Tuttavia per i cristiani “non è facile adorare”, rileva il Papa: “Siamo bravi quando preghiamo chiedendo qualcosa” ma la preghiera di lode, magari davanti al Tabernacolo, “non è facile farla”. Essa invece va imparata, perché fondamentale per la vita del cristiano: “Dobbiamo impararla da adesso per non impararla di fretta quando arriveremo là”, ammonisce Francesco. Non servono tante parole, ma una preghiera semplice in cui dire: “Tu sei Dio. Io sono un povero figlio amato da te”.

La terza voce è, infine un sussurro. Quello dell’angelo che chiede di scrivere: “Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello”. È “una voce soave”, come quella di Dio ad Elia sul monte Oreb. “La voce di Dio quando parla al cuore è così: come un filo di silenzio sonoro”, dice il Papa.

25/11/16, 08:42 - Daniela Di Pietro: PAROLA DI OGGI

"Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni." (Apoc)

La bestia marchia i suoi seguaci sulla fronte e sulle mani: nel male la mente e le mani, la volontà e le opere camminano insieme: quando fai il male abbiamo prima aderito ad esso con la volontà prima ancora che con le azioni. Non è infatti il solo sentimento o la sola tentazione a portarci nel peccato, ma questo successivo passaggio dalla volontà e dall'intelletto alle opere, l'adesione attraverso le azioni conseguenti alla tentazione e al sentimento negativo.

25/11/16, 08:46 - Daniela Di Pietro: PENSIERO DEL CUORE

"Facevo il possibile per tener presente dentro di me Gesù Cristo, nostro bene e Signore, e questo era il mio modo di orazione. Se meditavo una scena della sua vita, cercavo di rappresentarmela nell'anima" (s. Teresa. Vita)

